

Intervista Anselmi e commissione-Moro: il retroscena di un sistema di potere che corrode e mette a rischio la democrazia

Quei santuari ancora potenti che non avete voluto toccare

Cinque anni fa, essendo in corso il sequestro del... un articolo che sollevò clamori, dubbi, incredulità e ci attirò anche fere rampogne.

giungiamo ricordare che in questi due anni sono stati colpiti o comunque messi a nudo alcuni centri nodali del vecchio sistema di potere che da decenni controllavano apparati statali, parastatali, economici e finanziari di eccezionale importanza.

veda lasciava intravedere fondate connessioni tra il terrorismo e quei «santuari» del sistema di potere dominante che tenevano sviluppi politici incontrollabili.

potere politico, ricorrendo a tutti i mezzi, e quindi anche al delitto. Vediamo cosa dice a questo proposito nella sua intervista l'on. Anselmi, presidente della Commissione parlamentare sulla P2.

mentare di inchiesta — quella sul caso Moro — sono una sostanziale conferma delle asserzioni della Anselmi: ne emerge un quadro dei servizi di sicurezza dello Stato e di altri organi decisivi che non è esagerato definire agghiacciante.

sortito l'effetto di inquinare ulteriormente la vicenda senza chiarirne tutte le responsabilità. Ma veniamo all'oggi: L'on. Anselmi ha detto che la P2 non è affatto morta.

Qualcuno può negare che il punto fermo, immutabile di tutte queste vicende, il centro di questo feroce universo sia sempre stato e rimane il sistema di potere democristiano? Il punto di riferimento della omertà di Stato sta proprio nella continuità di questo potere (sulla vicenda Cutolo-Cirillo-BR si continua a tacere). E la «nuova DC si iscrive perfettamente in questa continuità.

Quando una sciocchezza diventa una notizia

Ecco come funzionano i servizi segreti: il rapporto «segretissimo» del CESIS

Sono anch'io, al pari di Enzo Bettiza e di Pietro Longo, profondamente grato al direttore de «La Nazione» per la decisione di lui presa di pubblicare il rapporto del CESIS sui collegamenti internazionali del terrorismo italiano.

che che il Polni è attualmente rifugiato in un paese arabo. Perché si tace che questo paese arabo non è la Siria, la Libia o l'Iraq, bensì l'Arabia Saudita? Perché anche il più ingenuo lettore troverebbe in questo che un agente del KGB abbia trovato rifugio in un paese dove si tagliano le teste sulla piazza del mercato e dove i sovietici non godono di alcuna simpatia.

E il PSI non vota la relazione conclusiva

Annunciato un documento di minoranza - Ieri sono state diffuse altre anticipazioni: è il capitolo sull'atteggiamento dei partiti nei 55 giorni del sequestro del presidente della DC - È quello più controverso e dovrà essere riscritto - La linea della fermezza e il «partito della trattativa»



ROMA — I parlamentari socialisti che fanno parte della commissione Moro voteranno contro la relazione conclusiva che sarà approvata il 9 giugno e presenteranno una relazione di minoranza: la conferma ufficiale dell'atteggiamento del PSI è venuta ieri con una dichiarazione dell'onorevole Luigi Covatta che chiede anche la pubblicità dell'ultima seduta della commissione.

democristiano Mario Valiante, che — a seguito delle osservazioni mosse da commissari a — ora impegnato a risponderla.

di successo di una trattativa; l'insistenza socialista. I fatti ripercorsi in questa parte della relazione sono quelli noti. La conclusione che finora ne ha tratto il presidente della commissione è, in sintesi, questa: la contrapposizione frontale della linea della fermezza e della linea della trattativa risulta evidente.

brani delle deposizioni rese davanti alla stessa commissione dai segretari e dagli esponenti dei partiti democratici: da Benigno Zaccagnini a Claudio Signorile, da Bettino Craxi a Enrico Berlinguer. La linea della fermezza contro il ricatto brigatista fu decisa lo stesso 16 marzo, durante la riunione che immediatamente i partiti della maggioranza che si andava a formare in Parlamento tennero con il presidente del Consiglio dell'epoca, Giulio Andreotti. Essa si fondava su due punti: non soggiacere al ricatto delle BR e non intraprendere trattative con i terroristi. Cedere avrebbe messo in ginocchio lo Stato democratico e provocato gravi ripercussioni.

quella gran parte dei ceti produttivi che la DC cerca di prendere in realtà le sue ali mentre in sottofondo tradisce i loro interessi.



Benigno Zaccagnini

A Torino Napolitano e Pajetta intervistati in piazza dai giornalisti

«L'alternativa, la pace, il lavoro per questo si voterà il 26 giugno»

Un'ora e mezzo di colloquio, con domande che andavano diritto ai problemi di fondo del Paese - Presenti cinquemila persone - Perché è possibile vincere l'astensionismo - «E se l'araba fenice fosse nell'urna?»

nel corso di questi anni non sono stati sperimentati in modo soddisfacente i risultati elettorali saranno trattati in un modo o in un altro. Votare PCI significa creare le condizioni perché questi problemi siano affrontati in modo diverso da quello in cui la DC dice abbastanza apertamente di volerli affrontare.

giustizia costringere i Comunisti a discriminare invidiosamente le tariffe per i servizi sociali o aumentare alla cieca i tickets sui medicinali. Noi diciamo che bisogna risanare la finanza pubblica, ridurre il deficit dello Stato e l'inflazione, e fare sviluppare l'attività produttiva e l'occupazione. La DC invece non esprime alcun impegno per una politica contro la recessione, di aumento dell'occupazione, di garanzie del posto di lavoro per i cassintegrati. Un secondo motivo per votare, e per votare comunista, è che bisogna creare nel Parlamento le condizioni per un cambio

to nella guida del Paese. — Altra domanda: il «caso Torino» può avere scalfito l'immagine del partito dalle mani pulite? PAJETTA: Immagine del Partito comunista è rappresentata dall'accusa stessa che qualcuno ha voluto rivolgere al sindaco Novelli. Gli hanno rimproverato, e non vogliono perdonarglielo, di essere onesto e di avere creduto nella giustizia. Quella è l'immagine di un partito che in un momento grave riflette, guarda, cerca di fare pulizia; che aspetta il giudizio, ma intanto lavora perché si cambi qualcosa. Noi

pensiamo che Torino deve avere una giunta di sinistra, così come si è fatto a Bari, a Reggio Calabria, dove per la prima volta si è costituito un governo locale di comunisti, di socialisti e di altre forze democratiche. Perché non si può farlo anche a Torino? La risposta può essere data il 27 giugno, se sarà più forte il voto comunista.

una politica di copertura all'ala più aggressiva del grande padronato, quella che punta a dare un colpo ai sindacati e a ripristinare il proprio potere nella fabbrica. La DC che tace sui contratti dà man forte a chi non vuole firmare. E la politica della Confindustria e della Federmeccanica, con la copertura dc, non corrisponde né agli interessi del paese né a quelli dei ceti produttivi e imprenditoriali che vogliono uscire dalla crisi. Noi ci schieriamo con tutti le nostre forze a fianco dei lavoratori e dei sindacati, e nella campagna elettorale vogliamo parlare a

quella gran parte dei ceti produttivi che la DC cerca di prendere in realtà le sue ali mentre in sottofondo tradisce i loro interessi.

quella gran parte dei ceti produttivi che la DC cerca di prendere in realtà le sue ali mentre in sottofondo tradisce i loro interessi.

Siamo già a 13 mila abbonamenti elettorali per il nostro giornale

Da Modena, Venezia e Salerno sono giunte importanti segnalazioni sull'andamento della campagna nazionale per i 30 miliardi che viene condotta in parallelo con la speciale iniziativa delle cartelle per «l'Unità»

ROMA — In parallelo con la speciale iniziativa dei dieci miliardi in cartelle per «l'Unità», inteso si sviluppa — in vista della conclusione della prima tappa, domenica 12 giugno — il lavoro per la sottoscrizione straordinaria dei trenta miliardi per il partito, la stampa comunista e le elezioni. Le prime segnalazioni confermano una tendenza molto positiva e significativa: la ripresa su larga scala dell'iniziativa capillare, cioè che se da un lato accentua la valenza politica della campagna, dall'altro lato assicura una partecipazione contributiva vastissima anche ai livelli più modesti. Emblematico di questa tendenza è il risultato della prima «uscita» domenicale dei compagni della sezione «Primo maggio» di Soliera, decimila abitanti, provincia di Modena. In una mattinata sono stati raccolti più di sei del nove milioni dell'obiettivo, con una forte partecipazione dei pensionati: molti operai

sono iscritti ed operano nella sezione intercomunale. Di che cosa sono frutto queste raccolte? Sono frutto di faticosi impegni, di intraprendenza di singoli compagni (anche questa settimana una citazione per tutte: il compagno torinese Bruno Caffaratti, che da solo ha raccolto 800 mila lire porta-a-porta), di una incessante mobilitazione di quadri e di apparati. Ancor più significativo, quindi, che percentuali da regioni rosse siano segnalate da centri del Mezzogiorno, ed in particolare dove una serie di motivi presentano altrettanti ostacoli oggettivi al pieno spiegamento delle potenzialità dell'iniziativa comunista. Si pensi al 71% già raggiunto da Nocera Inferiore o, sempre nel salernitano, del 50% annunciato dalla zona terremotata di Campagna.

milione e mezzo); Favaro Veneto l'ha superato di 500 mila lire; e di 300 mila quella di Dese; mentre nella zona industriale è stata già largamente superata quota un milione. Il carattere anche qui capillare della sottoscrizione è testimoniato dal successo di una puntata ai cancelli di una fabbrica vicentina, la Polidoro di Schio: centottanta operai, duecentomila lire di sottoscrizione.

In pochi giorni di lavoro duro, capillare hanno messo insieme otto milioni per ben 1.200 abbonamenti elettorali generalmente intestati a locali pubblici che hanno accettato di mettere il giornale a disposizione dei propri clienti (barbieri, bar, case del popolo, circoli ricreativi) ma anche direttamente a nuovi lettori. Le sezioni che si sono maggiormente distinte in questo lavoro: Follonica (323), Bagno di Gavorrano (103), Grosseto città (300). Da registrare che Grosseto ha superato anche l'obiettivo della campagna abbonamenti a «Rinascita».

preferire un governo instabile a un governo cristiano. Quale è il vostro parere? PAJETTA: che un governo stabile non basta. E bene che non cambi ogni otto mesi, come è avvenuto in questi ultimi tempi. Ma un governo che dopo aver bloccato la scala mobile abbia tempo per togliere ancora qualcosa l'anno dopo non ci va bene. Siamo per un governo stabile che possa procedere con il consenso e l'appoggio dei lavoratori, che tenga conto dei bisogni e dei diritti popolari, e nel quale nessuno pretenda mai di essere solo a decidere.

quella gran parte dei ceti produttivi che la DC cerca di prendere in realtà le sue ali mentre in sottofondo tradisce i loro interessi.

quella gran parte dei ceti produttivi che la DC cerca di prendere in realtà le sue ali mentre in sottofondo tradisce i loro interessi.

quella gran parte dei ceti produttivi che la DC cerca di prendere in realtà le sue ali mentre in sottofondo tradisce i loro interessi.

quella gran parte dei ceti produttivi che la DC cerca di prendere in realtà le sue ali mentre in sottofondo tradisce i loro interessi.

quella gran parte dei ceti produttivi che la DC cerca di prendere in realtà le sue ali mentre in sottofondo tradisce i loro interessi.

quella gran parte dei ceti produttivi che la DC cerca di prendere in realtà le sue ali mentre in sottofondo tradisce i loro interessi.

quella gran parte dei ceti produttivi che la DC cerca di prendere in realtà le sue ali mentre in sottofondo tradisce i loro interessi.

quella gran parte dei ceti produttivi che la DC cerca di prendere in realtà le sue ali mentre in sottofondo tradisce i loro interessi.

quella gran parte dei ceti produttivi che la DC cerca di prendere in realtà le sue ali mentre in sottofondo tradisce i loro interessi.

quella gran parte dei ceti produttivi che la DC cerca di prendere in realtà le sue ali mentre in sottofondo tradisce i loro interessi.

INTERVISTA

«Ecco qua il mio calendario di comizi per giugno. Tutti i giorni un impegno. Il primo del mese a Livorno. Il secondo a Roma, poi a Novafeltria, Rimini, Fabriano, Loreto, Piandimeleto e il venerdì 24 chiudo con la mia città, Urbino. Proprio il ho iniziato la campagna elettorale, prima di andare a Pesaro, Fano, Senigallia, Monte Grimano, Fratte, che è una frazione di San Benedetto dove abbiamo anche fatto una marcia della pace perché lo Stato ha deciso di ritagliare via ai contadini un bel pezzo di terra per farci un poligono militare di tiro. Sono anche stato a Grottamare, in provincia di Ascoli Piceno, dove si vota pure per le amministrative. Ah, aspetta, ogni martedì sono alla tv locale, Antenna 3»



Paolo Volponi
Perché ha accettato la candidatura nelle liste PCI
«Sono elezioni decisive anche per dare forza alla pace»

«Fuori dalla logica del sistema il PCI è anche contro la logica della guerra per ragioni morali e politiche, ma anche economiche perché si vorrebbe che lo sviluppo fosse un altro. Insomma, la pace e in primo luogo per noi un tema reale di politica e di rapporto con la gente perché la pace significa un diverso rapporto dei cittadini e dei lavoratori tra loro. Ma la pace è anche sinonimo di crescita economica, di libertà di lavoro, di istruzione. E poi criticiamo questa politica degli armamenti che non allontana la guerra ma l'avvicina...»

«Sì, la pace non è questa non-guerra, questa pace completamento per ogni verso. La pace è un conflitto che si supera, la fame, i conflitti locali che sono una guerra per mantenere questa finta pace e la comodità di una città-industria. Pace vuol dire dialogo con Terzo Mondo e suo riscatto vuol dire diverso uso delle risorse. Ecco mi trovo in piazza e dico queste cose, parlo dei lavoratori, della disoccupazione, delle intelligenze, Capisci adesso perché vado in tutte queste piccole città? E sai ho l'impressione che la gente capisca che noi non facciamo caroselli pubblicitari e credo che il PCI possa avanzare»

«Così ti schieri tra gli ottimismo e il pessimismo. «Lo sono perché non dobbiamo aver paura di quelli che parlano da loro piccoli schermi. Le piazze sono grandi. Altre cose preoccupa il fatto che i manifestanti del partito si preoccupano di avere qualche ministro in più, mentre noi vogliamo una alternativa e la proponiamo a tutte le forze che non si riconoscono in questo sistema economico-industriale. È una delle contraddizioni di questo sistema è che copre appena la metà del paese forse ancorato e dipendente dal sistema economico e sociale e che quest'ultimo è così deboli da impedire che al suo interno si possa ottenere un qualsiasi riarrangiamento così stretto dalle sue contraddizioni...»

LETTERE
ALL'UNITÀ'

«Manifesti viventi: così che la gente a vederci debba dire...»

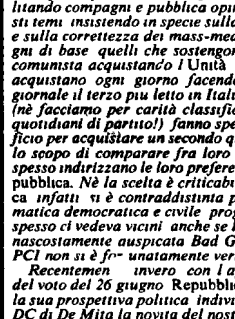
Cara Unità
per questa campagna elettorale voglio dire di non spendere troppo in manifesti quel denaro si spenda piuttosto in libri per produrre cultura perché è di questo che i cittadini e pure noi compagni necessitiamo. Da manifesti lo facciamo noi compagni e compagni «manifesti viventi» in ogni luogo e momento così che la gente a vederci debba dire... Ecco delle persone serie delle persone di poche chiacchiere delle persone che non lavorano soltanto per loro per le quali la società non è un termine astratto.

«Vedi caro PCI «cultura» non è una parola astratta bensì una chiave di ciò che è un mondo un mondo che i più di noi affissati nelle loro stanze anguste nemmeno si sognano...»

FRANCO BUZZONI
(Cusago Milano)

INGHIESTA

La Gran Bretagna alla vigilia del voto - 2)
Contro la manovra conservatrice, un programma di rilancio produttivo e di difesa delle conquiste sociali - Il confronto è sulle prospettive del Paese - Quale futuro per i giovani? - Il «no» alla corsa al riarmo
Occupazione, la carta dei laboristi



LONDRA — Giovani disoccupati manifestano chiedendo lavoro

«Il partito rievoca a rafforzare il coefficiente organizzativo e lo slancio innovativo che gli sono indispensabili. Nel settore della casa della scuola e della salute — contro gli schemi liquidatori dei conservatori — si è già cominciata questa opera di ripresa e potenziamento del partito...»

«Ma la riflessione su questi temi deve ancora percorrere per intero il suo arco prima che il partito riesca a rafforzare il coefficiente organizzativo e lo slancio innovativo che gli sono indispensabili. Nel settore della casa della scuola e della salute — contro gli schemi liquidatori dei conservatori — si è già cominciata questa opera di ripresa e potenziamento del partito...»

«Perché più certa gente è emarginata, più insiste a votare DC?»

Cara Unità
moltissimi lavoratori anche braccianti a gricchi o piccoli proprietari di terreni: cavallighe e tanti altri individui di varie estrazioni sociali, qui nel Meridione più che altrove, si soffermano materialmente e moralmente sotto il sistema di corruzione, sfruttamento e ingiustizia che la DC in trenta e più anni di malgoverno ha creato non se la sentono di cambiare e al momento del voto continuano a segnare sulla scheda crocino su referendum a quelle per le quali si vorrebbero votare DC. Non è giusto che questa gente sia emarginata e si voti DC...»

MICHELE RELI
(La Spezia)

«Proponiamo una inusuale forma di lotta»

Cara Unità
a valanga ti giungono i miei esposti e le lettere di dissenso di tanti compagni per esprimere il loro dissenso sulla favolosa della Rai. Al loro dissenso vogliamo aggiungere anche la nostra più accorata protesta e la nostra più viva indignazione...»

ROCCO MUSUMECI
(Torino)

«Ci sono molti indecisi»

Cara Unità
è necessario che per tutti noi dal dirigente al nostro simpatizzante ci sia mobilitazione generale...»

PIETRO ANELLO GIUSEPPE ARENA
PATRIZIA CITTADINO T. GALATI T. MANCARI
(Roma)

«Giusto questo?»

Cara Unità
reguardo ai «ticket» vorrei chiedere ai ministri Fanfani e Altissimo se ritengono giusto che lo paghi sull'acquisto dell'antibiotico chemioterapico «Muzide/B» specifico per la cura della TBC...»

VITTORIO TERZANO
(Ghemme Novara)

«Ma non è questa la via?»

Cara Unità
non mi domando se sia giusta o sbagliata la linea del partito, ma se sia giusta o sbagliata la linea del partito...»

ADAMO AI ESSANDRINI
(Terzi)

INGHIESTA

Contro la manovra conservatrice, un programma di rilancio produttivo e di difesa delle conquiste sociali - Il confronto è sulle prospettive del Paese - Quale futuro per i giovani? - Il «no» alla corsa al riarmo
Occupazione, la carta dei laboristi

«Il primo e più importante obiettivo è quello di invertire la mortificante tendenza a ridurre, neutralizzare e deprezzare le migliori energie creative del Paese. La denuncia è chiara. Secondo il Labour Party la linea della signora Thatcher rappresenta la più grossa sconfitta subita dalla Gran Bretagna dal '79 ad oggi: il puro ratagno economico, l'angoscioso allargarsi della disoccupazione, il grave deperimento delle risorse nazionali, l'ulteriore arretratezza sociale civile. La manovra conservatrice non ha sbocco, non ha futuro. La formula del cosiddetto neoliberalismo è controproducente e non è riuscita fino ad oggi a convalescere neppure i suoi trascendentali dichiarati come il contenimento della massa monetaria, il risanamento delle finanze pubbliche, l'abbassamento delle tasse, la riduzione delle spese sociali...»

Dal nostro corrispondente LONDRA — Un programma di rilancio produttivo incentrato sul rafforzamento dell'occupazione, una politica di rinascita imperniata sulla difesa dello Stato sociale contro il massiccio attacco conservatore una rivalutazione dei valori e delle responsabilità collettive davanti all'«malattia del sistema». Questo è l'appello di fondo del Partito laborista all'elettorato britannico. Può e deve essere una diversa e costruttiva, risposta alla crisi.

Il primo e più importante obiettivo è quello di invertire la mortificante tendenza a ridurre, neutralizzare e deprezzare le migliori energie creative del Paese. La denuncia è chiara. Secondo il Labour Party la linea della signora Thatcher rappresenta la più grossa sconfitta subita dalla Gran Bretagna dal '79 ad oggi: il puro ratagno economico, l'angoscioso allargarsi della disoccupazione, il grave deperimento delle risorse nazionali, l'ulteriore arretratezza sociale civile. La manovra conservatrice non ha sbocco, non ha futuro. La formula del cosiddetto neoliberalismo è controproducente e non è riuscita fino ad oggi a convalescere neppure i suoi trascendentali dichiarati come il contenimento della massa monetaria, il risanamento delle finanze pubbliche, l'abbassamento delle tasse, la riduzione delle spese sociali...

La Repubblica

NO SCOPERTO IL GIRIACHESE

MEDIO ORIENTE Mentre continua intensa l'attività aerea nel cielo della Bekaa

Attacco alla periferia di Beirut contro un convoglio israeliano

Secondo Tel Aviv gli assaltatori si sarebbero rifugiati nella zona controllata dai soldati italiani, il cui portavoce contesta la circostanza - Delegazione OLP a Mosca - Due colloqui di Assad con Gheddafi

BEIRUT - Un convoglio di automezzi israeliani è stato attaccato alla periferia di Beirut, in località Hadeth, non lontano dalla Galerie Semaan. Gli attaccanti, dotati di armi automatiche, erano quattro ed hanno aperto il fuoco contro i soldati di Tel Aviv mentre questi percorrevano la vecchia strada per Sidone, sulla quale passa la massa dei rifornimenti israeliani provenienti dal Libano meridionale. C'è stata una sparatoria, il fuoco di risposta degli israeliani ha colpito un negozio e ferito un passante. Nessuno dei soldati israeliani è rimasto ferito, è stato invece ferito e catturato uno degli assaltatori. Le fonti militari israeliane, nel dare notizia dello scontro, hanno sostenuto che l'inseguimento degli attaccanti si è protratto fino alla linea di demarcazione con la zona affidata al contingente italiano della Forza multinazionale e che i «terroristi» si sono rifugiati appunto in questa zona. Ma la circostanza è stata messa seriamente in dubbio dal portavoce del comando italiano, capitano Corrado Cantatore. Tutta la zona — ha detto l'ufficiale — è stata setacciata prontamente e non si è trovata traccia né degli attentatori né della loro auto; «Non credo — ha concluso il capitano Cantatore — che i tre siano venuti nella nostra zona». Già qualche settimana fa gli israeliani avevano accusato la Forza multinazionale di non esercitare una sorveglianza abbastanza rigorosa contro l'attività dei guerriglieri, e ne erano derivati una serie di incidenti con i marines del contingente americano.

Nella valle della Bekaa l'aviazione israeliana ha svolto la notte scorsa un'attività quanto riferito dalla radio libanese — un'attività assai

intensa, effettuando ripetute ricognizioni con lancio di razzi illuminanti. La radio falangista «Voce del Libano» ha parlato anche di un cannoneggiamento siriano sulle posizioni israeliane, ma le fonti di Tel Aviv hanno smentito la notizia. La radio siriana invece afferma che continua l'afflusso di rinforzi dal sud. «Le forze israeliane — ha detto l'emittente — continuano a trasportare carri armati, blindati, munizioni e a mandare nuovi soldati sulla linea del fronte nella valle della Bekaa per preparare un attacco contro i soldati siriani».

Del rischio imminente di una guerra hanno parlato anche il primo ministro libanese Wazani a Parigi (esprimendo «grande timore per un confronto» israelo-siriano in territorio libanese) e Abu Iyad, braccio destro di Arafat, che si è recato ieri a Mosca alla testa di una delegazione dell'OLP. Abu Iyad ha detto che nella «imminente» guerra nella Bekaa l'URSS appoggerà con fermezza la Siria e l'OLP, ai dirigenti sovietici egli consegnerà un messaggio personale di Arafat sulla grave situazione esistente in Libano e sulla tensione fra Siria e Israele.

A Tripoli, il presidente siriano Assad ha avuto con il leader libico Gheddafi due colloqui, nei corsi dei quali, riferisce Radio Damasco, è stata constatata una «identità di vedute sui pericoli dell'accordo israelo-libanese e sulla necessità di opporsi al trattato israelo-libanese», ha detto Assad, «è in agonia, nella fase del crollo». Continuamente — ha aggiunto — a batterci contro questo accordo di sottomissione imposto al Libano da USA e Israele è il nostro popolo. Collaboreremo per questo con tutti i nazionalisti del mondo arabo».



Carri armati israeliani autotrasportati affluiscono dalla zona di confine verso la Bekaa

GUERRA DEL GOLFO

Centri iraniani attaccati dall'aviazione di Baghdad

KUWAIT - Ripresa delle incursioni aeree irakeni in Irak, come ritorsione per i ripetuti bombardamenti dell'artiglieria iraniana sulle città e i villaggi della zona di confine. E come al solito, alla guerra guerreggiata si affianca la guerra dei comunicati: un annuncio delle fonti militari iraniane annuncia l'abbattimento di un reattore irakeno mentre cercava di attaccare i quartieri residenziali di Javanrud, nell'Irak occidentale, da parte irakena, invece, si afferma che l'incursione ha avuto successo e che l'aviogetto ha attaccato non i quartieri residenziali, ma importanti installazioni militari, che ha lasciato distrutte ed in fiamme.

Nella giornata di martedì, incursioni erano state compiute dagli irakeni sulle località di Baharan, Hamedan e Pol e Dakhar, secondo le fonti iraniane, gli aerei attaccanti sarebbero stati respinti dalla reazione della contraerea.

Questi assalti bellici fanno seguito al fallimento di una proposta di Baghdad per mettere le

popolazioni civili della zona di confine, in entrambi i paesi, al riparo dalle conseguenze della guerra. Da quando infatti le truppe irakenne, respinte le forze d'occupazione irakenne, si sono attestate sulla linea di confine (o sono penetrate addirittura in territorio irakeno), hanno preso sotto il tiro delle loro artiglierie città e villaggi inclusi grossi centri come la città industriale e petrolifera di Bassora, e gli irakeni hanno risposto con isolati attacchi, come i sanguinosi bombardamenti missilistici sulla città di Derful.

Di recente l'Irak ha proposto un accordo, sotto la supervisione dell'ONU, per impegnarsi a non effettuare bombardamenti contro gli insediamenti civili sui due lati del confine, ma la proposta è stata respinta da Teheran. Baghdad ha allo stesso tempo invitato un «avviso di rappresentanza ammonizione» delle autorità iraniane ad astenersi dal cannoneggiare i centri abitati, rimasto anche questo «avviso» senza esito, sono riprese le incursioni aeree nell'interno dell'Irak.

TURCHIA

Evren minaccia il rinvio della sua farsa elettorale

Altre centinaia di dirigenti politici interdetti dopo lo scioglimento di uno dei partiti recentemente autorizzati dal regime militare - L'ex presidente Demirel al confino

Il presidente turco, generale Kenan Evren, dopo aver sciolto tutti i partiti politici, aver bandito dalla vita pubblica 242 esponenti dei partiti esistenti prima del suo «golpe», non è contento neppure dei quattro nuovi partiti da lui autorizzati per partecipare alle elezioni del 6 novembre prossimo e che ora ha detto, «potrebbero anche essere rinviati». Uno di questi, il Partito della grande Turchia, presieduto dal generale a riposo Eser, è stato sciolto perché «troppo simile» al disolto Partito della giustizia dell'ex primo ministro conservatore Süleymen Demirel. Quest'ultimo, insieme ad altri 16 suoi collaboratori, è stato ora confinato a Canakkale, sullo stretto del Dardanelli, «fino ad elezioni avvenute», Demirel, come anche l'altro ex primo ministro Bülent Ecevit, socialdemocratico, era già stato interdetto politicamente dopo il «golpe» del 12 settembre 1980.

In un comizio di massa tenuto a Corum, il generale Evren ha anche ammonito che il suo Consiglio di sicurezza nazionale, costituito da militari, potrebbe essere «costretto a provvedimenti più energici», tra cui un eventuale rinvio delle elezioni, se nei nuovi partiti ammessi dovesse farsi luce una qualsiasi velleità di opposizione al regime militare o di ritorno ai caotici giorni del passato. Nel suo discorso Evren ha precisato che esponenti del disolto Partito della giustizia erano entrati in massa nel Partito della grande Turchia ed avevano portato alla presidenza del partito un generale a riposo, «per mascherare il loro gioco».

Il rinvio di questi «provvedimenti più energici» annunciato dal generale Evren è già stato preso dal Consiglio di sicurezza nazionale che ha interdetto le restrizioni costituzionali alla partecipazione alla vita politica a centinaia

di altre persone, tra cui tutti i parlamentari eletti nelle passate elezioni democratiche, a tutti i dirigenti locali dei partiti e delle amministrazioni comunali. Colpiti dal nuovo divieto sono anche gli altri nuovi partiti autorizzati, compreso quello che era considerato più vicino al regime, il Partito di democrazia nazionalista del generale a riposo, Turgut Sunalp Ieri, 14 membri fondatori di questo partito, colpiti dal nuovo divieto, si sono dimessi. Altri cinque hanno lasciato anche il nuovo Partito popolare socialdemocratico organizzato da Erdal Inonu, il figlio di Ismet Inonu, uno dei «padri della patria», presidente e primo ministro dal 1938 al

1963. In breve, secondo tutti gli osservatori, non ci sono dubbi che i militari al potere non consentiranno un nuovo ordine politico che non porti il sigillo della dittatura militare.

Altro che ritorno alla democrazia in Turchia. Come si ricorderà, con una presa di posizione — singolarmente tempestiva, il ministero degli Esteri italiano si era affrettato il 20 maggio scorso ad esprimere all'ambasciatore turco a Roma il «compiacimento italiano» per l'annuncio delle elezioni a novembre per il «ristabilimento di un sistema parlamentare rappresentativo». DimENTICANDO, evidentemente, che esse erano state convocate

dopo la totale distruzione di ogni libera vita democratica nel paese, dopo decine di condanne a morte e gli arresti, a migliaia, dei dirigenti democratici. Soprattutto dopo che ne è un «più» scio-costituzionale aveva stabilito che in ogni caso, il potere legislativo e giudiziario sarebbe stato sottoposto all'autorità del Consiglio di sicurezza nazionale, cioè del potere militare. Singolare forma di democrazia. Ma ora, anche questa sembra troppo «liberale» al general in servizio attivo, al quale sembra anche troppo «rappresentativa» una democrazia tutelata da generali a riposo.

Giorgio Migliardi

MOZAMBICO

È sud-africano l'aereo-spia abbattuto

MAPUTO - L'aereo abbattuto lunedì scorso nel cielo di Maputo è stato recuperato ieri dalle autorità mozambicane che lo hanno definito un aereo spia sudafriicano, e mostrato ai giornalisti.

Il relitto, un piccolo aereo senza pilota con una macchina da presa fissata alla parte inferiore della fusoliera, è stato esposto nel quartiere generale delle forze armate mozambicane, dopo essere stato recuperato nelle acque della baia di Maputo.

L'aereo lungo circa tre metri, e a elica e non a reazione. Sulla fusoliera vi sono alcune scritte in inglese e il numero «2011», ma mancano contrassegni di nazionalità.

ETIOPIA

Presto liberi gli ostaggi dei guerriglieri

LONDRA - Gli otto ostaggi della fondazione internazionale «Salvate i bambini» rapiti cinque settimane fa in Etiopia dal «Fronte di liberazione del popolo del Tigray» sono tutti in buone condizioni di salute, e la rete televisiva privata britannica «ITN» ha trasmesso un servizio in cui gli otto appaiono sereni e in buona salute. Verranno rilasciati probabilmente nella prossima settimana. Si tratta di quattro britannici, due suore italiane, un medico indiano ed un religioso statunitense. Sono stati catturati dai guerriglieri durante uno scontro con le forze governative nella città di Korem (Etiopia settentrionale).

ONU

Voto unanime sulla Namibia al Consiglio di Sicurezza

NEW YORK - Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha chiesto all'annunziata al Sudafrica di impegnarsi formalmente ad applicare senza indugio il piano dell'ONU per l'indipendenza della Namibia (risoluzione 435). La risoluzione del Consiglio di Sicurezza invita il segretario generale dell'ONU a intraprendere consultazioni con le parti per giungere ad un cessate il fuoco fra il Sudafrica e la SWAPO, l'Organizzazione del popolo del Sud-Ovest africano, e a dare rapida applicazione alla risoluzione 435. Nel dibattito era intervenuto il presidente della SWAPO, respingendo il collegamento artificioso instaurato dagli americani fra il problema della Namibia e altri problemi della regione.

POLONIA

Mutamenti al vertice del POUN Tutto pronto in attesa del Papa

Nominati i nuovi responsabili dei dipartimenti Ideologia, Cultura e Agricoltura - Primo passo verso un rinnovamento più profondo? - Czyrek per il miglioramento dei rapporti Stato-Chiesa

VARSAVIA - Aria di cambiamenti all'interno del POUN. La sessione del Comitato Centrale, tenutasi martedì sotto la direzione del generale Jaruzelski, ha provveduto alla nomina dei nuovi responsabili dei dipartimenti dell'Ideologia, della Cultura e dell'Agricoltura. Il massimo organismo del POUN ha affidato questi incarichi rispettivamente a Wladyslaw Loranc, Witold Nawrocki e Stefan Zawadzinski. Nel corso della discussione, introdotta da una relazione di Jozef Czyrek, si è invocato più volte il bisogno di cambiare mentalità e metodi di lavoro. Si tratta, probabilmente, di un esplicito invito rivolto all'ala ortodossa del partito polacco che continua a criticare l'attuale direzione del POUN di essere troppo moderata.

È significativo a questo riguardo, che il rapporto al CC sui problemi-chiave della situazione sociale e politica della Polonia e sulle linee d'azione del partito sia stato presentato dal responsabile Esteri, Czyrek. Alla vigilia di questa voce che, in mancanza di Barcikowski colpito da infarto nei giorni scorsi, il

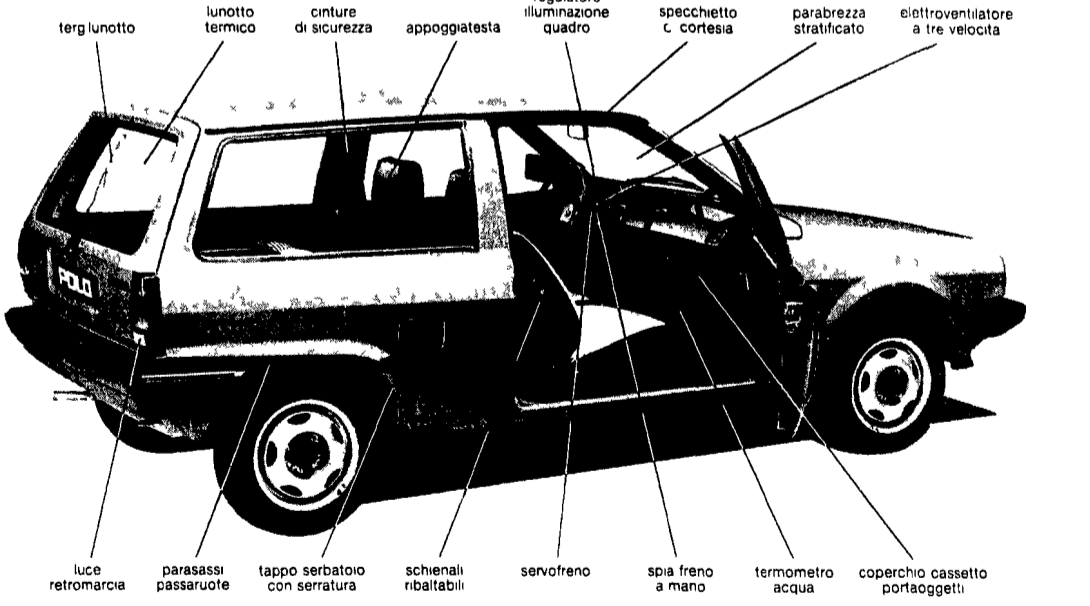
rapporto sarebbe stato affidato ad un esponente dell'ala «ortodossa». Solo all'ultimo momento è sbucato il nome di Czyrek considerato, come d'altronde lo stesso Barcikowski, molto vicino alle posizioni del generale Jaruzelski.

Nel rapporto, Czyrek ha sottolineato che l'attuale direzione del POUN intende privilegiare i rapporti con la gerarchia ecclesiastica progredendo nella via della normalizzazione delle relazioni Stato-Chiesa. Secondo gli osservatori, comunque, la riunione di martedì ha avuto carattere interlocutorio e nelle prossime settimane dovrebbero registrarsi novità importanti nell'organigramma del POUN, destinato a mutare sotto l'urto di slogan ispirati alla «modernità», alla «purezza ideologica» e alla «lotta senza quartiere all'opposizione». L'ultimo plenum ha anche permesso di superare le controversie suscitate dal rapporto di Hieronim Kubiak sulle cause della crisi polacca del dopoguerra. I lavori della Commissione del CC (istituita nell'estate del 1981 nel periodo del rinnovamento) diretta da Kubiak sono

stati archiviati e il massimo organismo del POUN ha provveduto ad approvare una risoluzione «sui risultati dei lavori della Commissione» «invece di analizzare le cause» e lo sviluppo dei conflitti sociali nella storia della Polonia popolare.

Frattanto, fe vono i preparativi in vista della visita di Giovanni Paolo II. Comincia a delinearsi anche il programma della visita e vengono precisati i meccanismi di partecipazione popolare. A questo proposito è stato precisato che alla celebrazione allo stadio «Zdziesiolecia» potrà assistere chiunque, mentre per le altre cerimonie e per l'incontro con le autorità sarà utilizzato il sistema delle carte d'ingresso. Gli organizzatori hanno rivolto un invito speciale ai pellegrini a non portare in tasca e nelle borse oggetti di metallo. Il Papa, lasciato a Varsavia partendo in elicottero dallo stadio «Polonia». La vendita degli alcolici sarà vietata a Varsavia dal 16 al 18 giugno mentre negli stessi giorni tutte le chiese della capitale resteranno aperte in permanenza per accogliere i pellegrini.

POLO la "mille" che ha tutto di serie



fate il confronto!

Polo 1043cmc e 40CV 135kmh Consumo a 90kmh 17,5km/l
Polo Formula "E" 1093cmc e 50CV 146kmh Consumo a 90kmh 20,8km/l
Polo 1272cmc e 60CV 155kmh Consumo a 90kmh 16,9km/l

VOLKSWAGEN **c'è da fidarsi.**

820 punti di vendita e Assistenza in Italia a vedere negli elenchi telefonici a seconda di copertina e nelle pagine gialle a voce Automobili

GRECIA

La legge antisciopero scatena la protesta

ATENE - Sono continuati anche ieri in Grecia gli scioperi di protesta contro il progetto di legge sulla socializzazione presentato dal governo, che prevede all'articolo quattro notevoli restrizioni al diritto di sciopero in tutte le imprese del settore pubblico.

Ieri hanno scioperato ad Atene ed al Pireo i bancari, i dipendenti delle poste, le telefoniste e gli addetti al servizio meccanografico della società delle telecomunicazioni. I bancari sciopereranno anche oggi insieme con gli edili, i contabili, gli ospedalieri, i lavoratori del settore alimentare e gli autisti di autobus e filobus di Atene e del Pireo.

In Parlamento, dove la discussione sul progetto di legge è cominciata lunedì ed è continuata ieri e oggi per concludersi con un voto scontato (i socialisti hanno una larghissima maggioranza), i comunisti sono rimasti i soli a lottare con convinzione contro l'articolo quattro del progetto, dopo la clamorosa svolta del conservatore di «Nuova Democrazia». I deputati del maggiore partito di opposizione, dopo aver gridato per una settimana contro il progetto di legge definendolo un attentato alle libertà sindacali, hanno infatti corretto bruscamente il tiro attenuando le critiche e proclamando che non appoggeranno la lotta sindacale contro la legge.

Questo brusco voltafaccia, secondo il quotidiano comunista «Rizospastis», è avvenuto sotto la pressione di potenti esponenti del mondo economico e (con più che trasparente allusione al presidente della Repubblica Costantino Karamanlis, ndr) di un'altissima personalità politica.

Brevi

Uccisi in Perù 59 «senderisti»
LIMA - Cinquantanove presunti guerriglieri peruviani del Movimento «Sendero Luminoso» di ispirazione maoista sono stati uccisi in scontri armati con le forze antiguerriglia nella regione centro andina di Ayacucho. Ne ha dato comunicazione il Comando congiunto polizia militare antiguerriglia.

Vietnam annuncia parziale ritiro dalla Cambogia
BANGKOK - L'agenzia ufficiale del governo vietnamita ha annunciato che il ritiro parziale delle forze del Vietnam dalla Cambogia è terminato il 31 maggio. La fonte vietnamita ha precisato che una divisione di fanteria e sei reggimenti sono stati interessati all'operazione. Cina e Thailandia hanno espresso dubbi sulla autenticità del ritiro.

Monito sovietico al Giappone
MOSCA - L'URSS tramite l'agenzia TASS ha def'nito provocatoria il ispezione navale di quattro isole Kuril in mano sovietica progettata dall'agenzia nazionale di difesa giapponese per il 12 giugno prossimo. Secondo il Cremlino tale ispezione rientra in una più ampia politica di stretta alleanza militare tra Tokio e Washington e indica che il Giappone intende «far sempre più pesantemente affidamento sui gente in uniformi». Occupate durante la seconda guerra mondiale le isole Kuril meridionali sono reclamate dal Giappone in un contenzioso che dura ormai da 38 anni.

USA-Panama: generale Paredes a Washington
CITTÀ DEL PANAMA - Il comandante in capo delle forze armate panamensi generale Ruben Darío Paredes si è recato in visita negli Stati Uniti. Sul tappeto dei colloqui lo scottante quesito dell'uso dello scalo militare di Forte Gulick e il ridosso del Canale di Panama e nella quale secondo denunce venute da più parti ricevono addestramento elementi d'estrema destra che operano poi nel Salvador e in Nicaragua.

PANAMA

Un comitato permanente per sbloccare il negoziato

Messico, Colombia, Venezuela, Panama, tentano una proposta per Honduras e Nicaragua

PANAMA — Nessun annuncio clamoroso a sorpresa, come qualcuno aveva sperato, al termine della quinta riunione del cosiddetto gruppo di Contadora con i ministri dei Paesi del Centro America. L'iniziativa di pace, intrapresa già da qualche mese per iniziativa del Messico, della Colombia, del Venezuela e del Panama, incontra evidentemente serie difficoltà che derivano tanto dalla profondità dei dissensi fra le nazioni centroamericane, quanto dalla nuova spinta al conflitto regionalizzato messa in atto dall'amministrazione Reagan proprio nei giorni della riunione di Panama.

Però l'iniziativa non si è fermata, anzi la decisione di costituire subito un comitato tecnico, che il comitato dovrà cercare di sgombrare il campo da una serie di ostacoli procedurali che bloccano gli incontri, individuando meccanismi accettabili per tutti e cinque i Paesi sulle questioni centrali: l'ambito della discussione, i problemi politici e di sicurezza, gli obiettivi economici e sociali, i meccanismi che consentiranno il controllo e l'esecuzione di eventuali accordi raggiunti.

Il compito affidato al comitato tecnico è delicato, probabilmente le riunioni dureranno a lungo, passerà del tempo prima che di nuovo possa tenersi un incontro plenario dei ministri. E questo, in una fase di concentrazione dell'attacco USA, può costituire un pericolo e far cadere d'intensità e d'attualità l'ipotesi della trattativa.

Vi sono, d'altro canto, come il comunicato emesso al termine del vertice ha ben evidenziato, alcuni passi in avanti. Il primo riguarda la decisione di mantenere la commissione di osservatori alla frontiera tra Nicaragua e Costa Rica. E, in qualche modo, per quanto la situazione lo consente, un controllo sulle azioni aggressive ed una possibilità di raccogliere documentazioni e testimonianze su come avvengono gli scontri, su chi addestra e rifornisce le truppe di «contras» che partono dall'Honduras.

Il secondo fatto positivo sta nel dialogo diretto avvenuto a Panama tra i due ministri degli Esteri di Honduras e Nicaragua, alla presenza di tutti i partecipanti. «Si è rotto il ghiaccio», ha commentato Calcedo, ministro degli Esteri della Colombia, e, infatti, fino a domenica scorsa mai i due Paesi avevano accettato l'ipotesi dell'incontro «faccia a faccia».

Tuttavia sono rimaste tutte in piedi le divergenze, e da una parte c'è il Nicaragua che insiste per il dialogo bilaterale, dall'altra c'è l'Honduras che accetta solo l'ipotesi di una riunione multilaterale. Ma è evidente che di fronte a rappresentanti di regime dipendenti dagli USA quali sono il Guatemala, il Salvador, lo stesso Honduras e, per alcuni versi, anche il Costa Rica, la causa di Managua non avrebbe molto spazio. Ed è proprio questo il nodo della trattativa, la questione sulla quale l'iniziativa di pace ristagna.

Conterà, nelle prossime settimane, la capacità dei Paesi di Contadora di continuare a tenere viva la discussione. Le posizioni sono in Colombia, a Cartagena, sono riuniti da ieri i ministri latino-americani per il bicentenario della nascita di Simon Bolivar. Ed è previsto che il gruppo riferisca al Consiglio di sicurezza dell'ONU sull'esito del vertice.

NICARAGUA

Teologi solidali con la Chiesa popolare

Incontro internazionale a Lovanio - Denunciata ingerenza USA in Centroamerica

CITTÀ DEL VATICANO — Con un documento redatto dopo un incontro di tre giorni a Lovanio alla fine di maggio, i teologi della rivista internazionale «Concilium» hanno espresso piena solidarietà ai cattolici e sacerdoti del Nicaragua che lottano per consolidare la liberazione nonostante la crudele e continua ingerenza del governo degli Stati Uniti. Il documento così prosegue: «Noi deploriamo che in occasione della visita del Papa il popolo non si sia sentito confermato in questa sua fede e che le sue richieste a favore della pace e del ricordo dei suoi caduti siano state frustrate».

Questi giudizi assumono un particolare significato teologico e politico, tenuto conto delle polemiche che erano scaturite dopo l'attacco di Giovanni Paolo II alla Chiesa popolare nicaraguense. Tale attacco aveva suscitato perplessità e divisioni in seno alla Chiesa del Nicaragua anche se, ricevendo nel maggio scorso i vescovi di quel paese in visita ad limina, Giovanni Paolo II aveva evitato ogni riferimento alla Chiesa popolare, dando così ad intendere che era, ormai, opportuno mettere da parte ogni polemica.

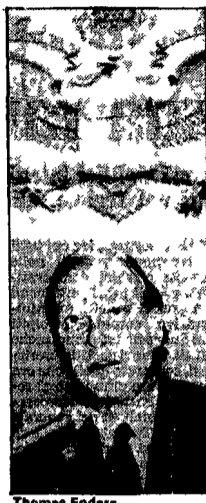
La verità è che Papa Wojtyla, dopo il suo tanto discusso discorso di Managua del 4 marzo scorso, aveva ritenuto opportuno abbandonare i toni polemici, sia perché molti episcopati (in particolare quelli brasiliano, messicano, nordamericano) avevano fatto pressioni su di lui, sia perché, in seguito al troppo evidenti interventi negli affari interni del Nicaragua da parte dell'amministrazione Reagan, non voleva apparire alleato di quest'ultima. Il suo discorso ai vescovi nicaraguensi è stato, infatti, accolto dal governo di Managua come un gesto distensivo. Tuttavia gli effetti prodotti dal suo attacco alla Chiesa popolare sono rimasti, anche se un po' attenuati.

È nata da questa situazione in molti esponenti della Chiesa popolare nicaraguense l'idea di sottoporre a teologi di indiscussa autorità la loro posizione. E il fatto che questi non l'abbiano giudicata al di fuori della Chiesa è molto importante. È, anzi, di grande rilievo che il documento, che dà pieno appoggio ai cattolici impegnati a fianco del governo sandinista pur sottolineando le contraddizioni e gli errori inerenti ad ogni processo di cambiamento, sia stato firmato da autorevoli teologi come i francesi Chenu, Pohier, Casalis Bernard, dall'olandese Schillebeeckx, dai tedeschi occidentali Kung, Metz, Moltmann, Greinacher (Rahner aveva dato il suo appoggio già nel dicembre scorso), dai nordamericani Power, Lamb, Coleman, dal canadese Baum, dagli spagnoli Benjamins, Castillo, Garcia, Urbino, Floristan, Forcano, dai brasiliani d'Oliveira Boff, dai messicani Dussel, Uriquiti, dagli italiani Alberigo e Gibellini, dai belgi Houtart e Bertin e da molti altri.

Il teologo francescano Urie Molina che dirige il Centro ecumenico «Antonio Valdivieso» di Managua ha dichiarato ieri in una conferenza stampa che questo appoggio è un grande aiuto per i cattolici che, dopo aver contribuito a cacciare Somoza, vogliono favorire la piena liberazione del Nicaragua. Padre Molina ha detto pure che questi cattolici mantengono aperto il dialogo con i vescovi e con il Papa. Lo stesso episcopato americano — ha detto padre Molina — è contro la politica di Reagan in Nicaragua e in Centro-America.

Alceste Santini

CENTRO AMERICA Sostituito Thomas Enders perché favorevole ad una trattativa in Salvador



Thomas Enders

Per vincere sul Congresso Reagan cambia gli uomini

Licenziato l'ambasciatore Hinton, Motley nuovo sottosegretario - Sul Dipartimento di Stato prevalgono i superfalchi Clark e Kirkpatrick - Chiesti 600 milioni di dollari

Dal nostro corrispondente NEW YORK — La Casa Bianca non riesce a vincere la guerra contro i partigiani del Salvador ma ha conseguito fulminei successi nella guerriglia burocratica contro il Dipartimento di Stato. Nel giro di una settimana, e proprio nei giorni in cui l'attenzione era concentrata su Williamsburg per lo spettacolare vertice dei sette grandi, Reagan ha impresso una svolta alla strategia latino-americana licenziando perché troppo morbido il sottosegretario per l'America latina, Thomas Enders

torreggiante (e alto più di due metri) che con accorte menzogne era riuscito a coprire le operazioni militari clandestine ordinate da Nixon contro la Cambogia. Ha fatto circolare voci sull'imminente licenziamento di Deane Hinton, ambasciatore degli USA a San Salvador, ha fatto prevalere gli orientamenti dei superfalchi, cioè il consigliere per la Sicurezza nazionale William Clark, e la signora Jeane Kirkpatrick, ambasciatrice americana all'ONU.

Qualche giorno prima della sostituzione di Enders con

Langhorne Motley, attualmente ambasciatore in Brasile (un repubblicano arricchitosi con speculazioni immobiliari in Alaska), a San Salvador era stato ucciso, in un attentato rivendicato da un gruppo guerrigliero, il primo «consigliere» statunitense, il tenente colonnello Albert Schaufelberger. Non si tratta del solo americano ucciso nella guerra civile salvadoregna: altri otto cittadini degli USA, tra cui quattro suore, sono stati assassinati. Ma l'amministrazione non ha battuto ciglio.

Forse perché, come ebbe a dire la Kirkpatrick, si tratta-

va di «attivisti», uccisi dalle bande governative. Perché questo scossone nell'équipe che lo stesso Reagan aveva insediato in questi posti chiave, eliminando appena eletto gli uomini dell'amministrazione Carter? Il motivo confessato è il crescente dissenso tra Clark e la Kirkpatrick, da una parte e, dall'altra, gli uomini del Dipartimento di Stato. Ad Enders si attribuiva una propensione, giudicata pericolosa a tentare una trattativa con i settori più disponibili del movimento guerrigliero. Le sue

iniziative sono state più volte bloccate dalla Casa Bianca e, in particolare dal consigliere per la Sicurezza nazionale, quel Clark che quando fu portato a Washington dalla lontana California rivelò al Senato di non conoscere pressoché nulla degli affari internazionali. E tutta via dopo due anni e più di stretta collaborazione con Reagan è diventato l'uomo più potente della banda dei californiani che circonda il presidente. Queste frizioni sono giunte a un punto tale da indurre lo stesso Shultz a recarsi alla Casa Bianca per porre la domanda cruciale: chi comanda in Centro America? La risposta ricevuta deve averlo convinto a concedere all'entourage di Reagan la testa di Enders.

D'altra parte un cambio del personale era nell'aria dopo gli insuccessi dei militari salvadoregni e degli americani nella repressione del movimento partigiano. Ora si tratta di capire se, viste le crescenti difficoltà militari si arriverà, come alcuni te-

monio, a una intensificazione della presenza americana in Salvador, con un maggior numero di consiglieri (attualmente sono 52) oppure addirittura con truppe da combattimento. Reagan ha escluso questa seconda ipotesi ma insiste perché gli aiuti ai governi dell'istmo raggiungano la cifra di 600 milioni di dollari. È indicativo, però, che il sen. Goldwater, presidente della commissione senatoriale sui servizi segreti, abbia sollecitato l'invio di truppe da combattimento.

L'opinione pubblica resta largamente contraria a tale ipotesi. Ma la voglia di menar le mani è fortissima nell'amministrazione. Ieri è stato rivelato che solo l'opposizione dei comitati congressuali ha bloccato un piano della CIA per rovesciare con la forza il governo del Surinam, una ex colonia olandese dell'America centrale (allora si chiamava Guyana olandese). In precedenza era stato bloccato un altro piano CIA per rovesciare il governo delle isole Mauritius.

Aniello Coppola

OGGI LA TUA FAMIGLIA DICHIARA GUERRA ALLA CARIE E ALLA PLACCA.

Due nemici - carie e placca - minacciano continuamente la salute dei vostri denti. Cominciate a combatterli, scegliendo una difesa efficace.

Oggi c'è Benefit al fluoro + ZCT, il dentifricio che aiuta a prevenire la carie e rallenta la formazione della placca.

Finalmente una protezione in più per tutta la famiglia.

Benefit e la carie

Tutto comincia dal calcio

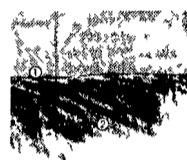
Lo smalto dei denti è composto soprattutto di calcio.

Ogni giorno, però, lo smalto senza un'adeguata protezione ne perde un po'.

E dove lo smalto dei denti perde il calcio, si apre la strada alla carie, quando invece il dente ha il calcio di cui ha bisogno, la carie non si forma.

Il fluoro penetra nello smalto e aiuta il dente a riassorbire il calcio. Ecco perché il fluoro di Benefit.

Azione specifica del fluoro.



1 Superficie e del dente
2 Lesione cariosa in progressione

I batteri presenti nel cavo orale trasformano in acidi gli zuccheri degli

alimenti.

Lo smalto dei denti a contatto di questi acidi, perde progressivamente calcio si formano così delle zone deboli e porose dove, in poco tempo possono svilupparsi vere e proprie carie.

Il fluoro ha una funzione preventiva contro la carie: penetra nello smalto e lo aiuta a riassorbire il calcio che ha perso.

è efficace nel ridurre l'incidenza della carie

Benefit e la placca

La placca è una minaccia quotidiana per l'igiene orale.

Ma che cosa è la placca?

È una patina tenace composta da milioni di batteri che si accumulano progressivamente sulla superficie del dente.

Benefit, grazie al suo ingrediente specifico - lo ZCT - rallenta la formazione della placca.

Oggi, in famiglia, si possono combattere due nemici insieme. Benefit al fluoro + ZCT, aiuta a prevenire la carie e nello stesso tempo rallenta la formazione della placca.

Ecco perché Benefit e il dentifricio che aiuta tutta la famiglia a sorridere.



BENEFIT. UNA FAMIGLIA UN DENTIFRICIO.



AIUTA A PREVENIRE LA CARIE E RALLENTA LA FORMAZIONE DELLA PLACCA

Elettronica in sciopero Agnelli nella Zanussi

La Consortium si è dichiarata d'accordo con l'operazione - Oggi Lama, Carniti e Benvenuto incontrano Pandolfi - L'otto giugno riunione del CIPI per il piano

MILANO — Scioperi e manifestazioni si sono svolti ieri nelle città sedi di industrie elettroniche. Quattromila lavoratori sono sfilati per le vie di Torino con alla testa il vescovo di Pinerolo con i dipendenti della Indesit, 1370 dei quali hanno già ricevuto le lettere di licenziamento, quelle di molte altre piccole e medie aziende torinesi che rischiano la chiusura da un giorno all'altro. A Pordenone gli operai della Zanussi hanno abbandonato i reparti e bloccato per alcune ore la statale Pontebbana. A Roma l'assessore regionale all'Industria ha ricevuto una delegazione dei lavoratori della Voxon e dell'Autovox, mentre a Caserta i dipendenti della Indesit Sud hanno convocato i giornalisti nella fabbrica per illustrare le ragioni della giornata di mobilitazione nazionale e nel pomeriggio hanno simbolicamente occupato alcuni stabilimenti, da tempo fermi.

E proprio quando era in corso la protesta operaia da Milano giungeva una notizia che confermava la consistenza delle preoccupazioni che avevano indotto la FIM a chiamare alla lotta tutti i dipendenti del settore. La finanziaria Consortium che raggruppa alcuni dei maggiori industriali italiani (Agnelli, Marzotto, Lucchini ecc.) ha infatti fatto sapere ieri di aver esaminato «con favore» la richiesta avanzata dagli azionisti di un suo ingresso nella compagnia societaria e di riservarsi «di valutare la possibilità di dare la sua collaborazione alla ricerca di una soluzione che dovranno mettere al più presto in atto le azioni di equilibrio del gruppo».

Ferrovie, denuncia del PCI «Hanno sabotato la riforma»

Conferenza nazionale ieri a Milano - Mancanza di strategia, incapacità gestionale, scelte clientelari: così si sono affossati i programmi di rinnovamento impostati alcuni anni fa - Su quali forze puntare per la ripresa

MILANO — Perché i treni italiani marciano in ritardo, per che la gran parte delle merci viaggiava su TIR intasando strade, piuttosto che sui vagoni merci lungo le linee ferrate perché l'Azienda Ferrovie dello Stato è gravata da un deficit pauroso, perché la Francia progetta e realizza i supertreni TGV sulla linea Parigi Lione, mentre in Italia anche i nostri convogli più prestigiosi (vedi il Settebello), continuano a camminare a medie che non vanno oltre i cento chilometri all'ora? C'è chi ovviamente, unendosi ad un coro abbastanza diffuso di parte confindustriale, butta la colpa sui ferrovieri, guastatori e inerte, che non hanno saputo gestire le strutture e proprio rappresentate dalle ferrovie, dalla possibilità cioè di viaggiare e di trasportare merci a costi e in tempi che l'automobile o il TIR si curano e non potrebbero consentire. Insomma non si è fatto un discorso d'azienda. Si è parlato delle Ferrovie, per parlare del Paese, della crisi, delle

vie d'uscita. E a questo si è agitato ommatino il discorso sul voto del 26 giugno. Lo aveva fatto ampiamente il compagno Lucio Libertini aprendo la conferenza in un invito alla mobilitazione, alle iniziative di propaganda, alla informazione, per spiegare alla gente che, al contrario di quanto sostengono vecchi e nuovi astensionisti, in buona e pessima fede, il voto conta per scegliere tra due alternative.

Il 1976 segnò una svolta anche in materia contrattuale e salariale. I ferrovieri erano scioperati via via negli ultimi gradi della scala delle retribuzioni ed erano alle prese con gravi problemi normativi e di organizzazione del lavoro. Si era incrinato il rapporto di fiducia nel sindacato unitario e dilagavano gli scioperi degli autonomi. Lo sfiorò il complotto del partito e dal sindacato consentirono di arrivare all'estate del 1978 ad un contratto nazionale che segnò la risalita dei ferrovieri verso più accettabili condizioni salariali e normative.

Del nostro invito

TORINO — Eccola qui, la fabbrica che cambia. La fabbrica per eccellenza, per giunta lo stabilimento FIAT di Mirafiori. Siamo in carrozzeria, alla linea numero uno. L'impianto è quasi completamente automatizzato, viene costruito l'autotelaio, lo scheletro, la struttura fondamentale dell'auto. Un sistema robotizzato unifica, saldando assieme, le diverse parti che la compongono, e che provengono da linee diverse: pavimento, muso, fianchi, tetto. All'operaio, qui rappresentato da pochissimi esemplari, spettano mansioni essenzialmente di controllo, poiché al resto pensa la macchina. «Pensa» non è un verbo improprio, perché a dirigere il concerto è stato messo un computer. Per pura combinazione, in questo momento la linea è ferma per un piccolo guasto una delle non infrequenti «microfermate» — questo il nome in gergo — che di tanto in tanto interrompono il flusso della produzione. Da qui escono 1.490 vetture ogni 15 ore, le quali, una volta montate, vengono controllate e attrezzate diverse, mentre i pezzi di automobile scorrono trasportati da apparecchi chiamati «transflit», meno rumorosi dei vecchi convogliatori.

Fiat, tra nuova tecnologia e vecchio autoritarismo

Una visita alle apparecchiature di Mirafiori. Dove porta la strada dello scontro sociale

ottenute dai lavoratori e dal sindacato dopo un lungo lavoro di trattativa e di lotta per arricchire la forza lavoro di contenuti e competenze professionali. Qui l'operaio gestisce da sé la sua fatica e il suo riposo. Ha quei tanti motori da montare nell'arco di una giornata e lo fa a torregolando. La metà sono donne. Perché questa iniziativa della FIAT? Verrebbe da rispondere competenza professionale. Qui l'operaio gestisce da sé la sua fatica e il suo riposo. Ha quei tanti motori da montare nell'arco di una giornata e lo fa a torregolando. La metà sono donne. Perché questa iniziativa della FIAT? Verrebbe da rispondere competenza professionale. Qui l'operaio gestisce da sé la sua fatica e il suo riposo. Ha quei tanti motori da montare nell'arco di una giornata e lo fa a torregolando. La metà sono donne.

ne concreta quello che preme a corso Marconi, in questo momento politico sindacale, col contratto in aria e coi cassintegrati alle porte? Non vorremmo passare per irriducibili dietologi ma ci sembra un'ingenuità pensarlo.

Il 1979 si interruzione l'esperienza della solidarietà nazionale, cadde il governo Andreotti, si andò alle elezioni che costarono parecchi voti in meno al PCI. Che cosa hanno significato quei voti in meno? Il Piano integrativo rimase nel cassetto fino al 1981 (due anni di ritardo), il testo di riforma della Azienda FS è stato fatto e

disfatto e, per la fine della legislatura, archiviato, la crisi si è ingigantita (1.803 miliardi di deficit tecnico ai quali si aggiungono 7.918 miliardi di rimborsi del Tesoro). Eppure forze capaci per dirigere in altro modo le Ferrovie dello Stato ci sono, a cominciare — ha riconosciuto Libertini — dal suo direttore generale Ercole Semenza (che è intervenuto segnalando difficoltà negli appalti, per operazioni poco chiare di liquidazione dei prezzi) a cominciare dai lavoratori e dai dirigenti (ma ci sono ancora — ha denunciato Libertini — troppe discriminazioni nei confronti dei comunisti).

La Lega lancia il programma della «nuova imprenditoria»

Al centro, l'iniziativa e la partecipazione di lavoratori e imprenditori all'azione per uscire dalla crisi - Il bilancio della legislatura - Richiesta di confronto ai partiti

ROMA — Il consiglio nazionale della Lega cooperative e mutue ha approvato ieri un documento sulla partecipazione alla campagna elettorale. La Lega sarà presente per sollecitare, ad un tempo, la partecipazione al voto e la scelta sui grandi temi di scelta nella politica economica e sociale, così come sono rappresentati nei suoi programmi e nelle iniziative delle società e imprese aderenti.

me che desse alle iniziative cooperative lo spazio, ed i mezzi, per intervenire da protagonista in tutti i programmi riguardanti il Mezzogiorno l'occupazione dei giovani, le abitazioni, i servizi sociali, l'agricoltura.

BILANCIO 1982 160° ESERCIZIO

La Commissione Centrale di Beneficenza amministratrice della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde e gestioni annesse, riunitasi il giorno 26 maggio 1983 sotto la presidenza del Prof. Antonio Confalonieri, ha approvato i bilanci dell'Azienda Bancaria, del Credito Fondiario, della Sezione Opere Pubbliche, della Sezione di Credito Agrario e il bilancio consolidato dell'Istituto al 31 dicembre 1982 nelle seguenti risultanze complessive

Mezzi amministrati 35 064 + 23,08%
Raccolta globale 26 751 + 21,08%
Raccolta da clientela 17 616 + 21,25%
Cartelle fondiari e obbligazioni in circolazione 6 934 + 6,99%
Fondi e riserve patrimoniali 2.040 + 53,93%
Crediti per cassa verso la clientela 13 704 + 14,04%
Titoli di proprietà e partecipazioni 9 045 + 14,40%
Utile netto 31,8 + 19,71%
(dopo aver imputato al conto economico gli oneri fiscali gli ammortamenti minusvalenze su titoli per 126 miliardi ed effettuato accantonamenti a carattere discrezionale per circa 460 miliardi)

Decisione coerente, questa di partecipare, col giudizio espresso circa l'esistenza di un «distacco pericoloso che si è accentuato in questi ultimi anni tra governanti e governati» e sul ruolo totalizzante dei partiti nella rappresentazione e configurazione della società, fino ad arrivare a vere e proprie forme di occupazione dello Stato.

La Commissione Centrale di Beneficenza amministratrice della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde e gestioni annesse, riunitasi il giorno 26 maggio 1983 sotto la presidenza del Prof. Antonio Confalonieri, ha approvato i bilanci dell'Azienda Bancaria, del Credito Fondiario, della Sezione Opere Pubbliche, della Sezione di Credito Agrario e il bilancio consolidato dell'Istituto al 31 dicembre 1982 nelle seguenti risultanze complessive

«Falso» dice Di Lisia sulla crisi della Globo

Il ministero dell'Industria ha rinviato al 14 giugno la riunione della Commissione consultiva per le assicurazioni che era prevista il 7 giugno. In questa riunione si doveva esaminare formalmente la situazione della compagnia Globo e di altre che si trovano in difficoltà. Il presidente della Globo Nicola Di Lisia, reagendo alle sollecitazioni sindacali, di cui siamo fatti portavoce, ci ha telefonato che l'articolo pubblicato nell'articolo del 31 maggio riguardava alla Globo Assicurazioni dal titolo Compagnie di assicurazioni non pagano più i danni risultano false e diffamatorie e turbative dei rapporti commerciali. Non riteniamo sufficienti rettifiche ex articolo 8 legge sulla stampa e provvediamo presentare immediata denuncia.

Aumentano gli utili per Stet e Dalmine

MILANO — Prosegue la campagna delle assemblee che quest'anno si presenta con segni molto meno negativi rispetto al recente passato e in taluni casi offre un ritorno a utili consistenti. Ieri sono stati presentati i bilanci della Stet, Dalmine, Sai, Assitalia e tutti hanno conseguito risultati positivi.

NOVITA' 1982

Estensione della rete territoriale a livello nazionale
Apertura di una sede operativa a Londra
Apertura di un nuovo ufficio di rappresentanza a Hong Kong
Costituzione della CGM, Società per la Consulenza e Assistenza nel Commercio Estero
Costituzione della MEDIOFACTORING



Il pubblico spreco

La DC plaude, ma Ciampi accusa anche lei

Il colmo l'ha raggiunto senza dubbio l'«Papato» e Rubbi, responsabile economico sostiene che le posizioni del Governatore altro non sono che una conferma alla linea del suo partito. Ora, Ciampi non è Carli che prima denuncia le «arcontofratrerie del potere» e si presenta candidato democristiano, né è uomo politico. Le sue «Considerazioni finali» sono una lettura della realtà italiana, ma tendono più a rappresentarla che a interpretarla. Tuttavia, meno che mai questa volta la DC e i partiti che sono stati al governo possono tentare di cavalcare maledestramente la «tigre» della Banca d'Italia. È vero, Ciampi se l'è presa con comportamenti inflazionistici che ormai si sono diffusi in tutta la società. Ma l'analisi puntuale di come è stato gestito il bilancio dello stato mette direttamente alla gogna le forze che hanno governato.

L'iperinflazione italiana oggi non viene dall'eccesso di spinta salariale (lo documentano le cifre), ma dall'eccesso di rincorse corporative. Ed esse hanno trovato proprio nel bilancio dello stato la principale stanza di compensazione. E chi decide la spesa se non chi governa? Ma guardiamo i dati.

Dice il Governatore: «La politica economica e finanziaria per il 1982 era stata impostata su un fabbisogno interno del settore statale pari a 43 mila miliardi e su un'espansione del credito interno all'economia di 30 mila miliardi. Alla metà dell'anno il fabbisogno statale fu

elevato a 61 mila miliardi; nel consuntivo ha raggiunto i 67.900 miliardi. La crescita del credito all'economia è stata di 30.100 miliardi. Un livello questo già troppo esiguo perché la politica del credito potesse spingersi fino a compensare anche in parte il fabbisogno statale con una minore erogazione di credito alle imprese. La completa compensazione dello spostamento, infatti, avrebbe richiesto l'anno scorso di tagliare il credito all'economia dell'83 per cento. Ecco, dunque, che per soddisfare le esigenze della spesa pubblica si è creata moneta, si è alimentata l'inflazione (e il Tesoro, ricordiamo, ha dovuto attingere fuor di misura dal conto corrente aperto presso la Banca d'Italia e ha ottenuto dal Parlamento 8.000 miliardi in più fino a gennaio).

Nel «librone» della Banca d'Italia si legge chiaramente che, mentre era previsto un deficit del settore pubblico allar-

gato pari a 50 mila miliardi, nel 1982 si è arrivati a 79.600 perché il governo ha sovrastimato le entrate e sottovalutato le spese. Ci sono state poi due «stangate» per tentare di rientrare nei limiti (a luglio e a dicembre). L'insieme di queste misure ha provocato un prelievo aggiuntivo di ben 34 mila miliardi che è un record assoluto e dovrebbe comportare quest'anno una riduzione del fabbisogno pubblico pari al 6 per cento del prodotto lordo, quasi doppia rispetto a quella realizzata nel 1976. Ma ciò non sarà sufficiente, perché parte delle misure fiscali hanno carattere temporaneo e, d'altra parte, le tendenze all'ampliamento dei disavanzi pubblici in assenza di interventi sulle cause di fondo della dilatazione della spesa torneranno presto a manifestarsi.

Una manovra tutta imperniata sulle entrate fiscali, d'altra parte, è stata essa stessa una causa in più di inflazione.

La Banca d'Italia calcola che l'aumento dell'IVA e delle imposte indirette abbiano contribuito per circa due punti percentuali alla crescita dei prezzi, mentre tariffe e prezzi amministrati nel loro complesso hanno determinato nel 1982 il 4% in più di inflazione. Buona parte di quell'incremento nei prezzi all'ingrosso e al consumo è dovuta, dunque, all'impatto delle scelte del governo. C'è poco da strumentalizzare qui.

Anche se passiamo all'analisi delle componenti della spesa pubblica che hanno provocato la «voragine» denunciata dal Governatore, le responsabilità della DC e di chi ha governato eme, sono senza equivoci. Prendiamo la previdenza. Qui la differenza tra contributi e prestazioni, soprattutto per i ceti medi, è evidente. Ma non sono proprio le «consorterie» democristiane ad opporsi al riequilibrio (sia pure condotto con equità e in proporzione al reddito)? Non è stato proprio il dc Rubbi a dichiarare che, invece di mettere ordine nelle pensioni di invalidità era meglio tagliare la cassa integrazione?

Non vogliamo, a questo punto, compiere noi l'errore di strumentalizzare in senso opposto il Governatore, il quale ha anche espresso giudizi e delineato criteri di riordino della spesa sui quali c'è e ci sarà molto da discutere con serenità. Ma nessuno che abbia governato in questi anni, tanto meno lo può davvero tirarsi fuori. Nella «questione» di Ciampi le sue colpe ci stanno tutte.

Stefano Cingolani

LA TUA AUTO USATA VALE ALMENO UN MILIONE.

COME.

Basta avere un'automobile usata, anche usatissima, purché funzionante e regolarmente intestata, e decidere di cambiarla con uno dei tanti modelli Citroën disponibili (eccetto la BX). L'auto verrà valutata minimo un milione e per quella nuova sono possibili rateizzazioni (con riserva di accettazione da parte dell'Istituto di Finanziamento). Non è un gioco, ma una proposta seria.

DOVE.

Presso tutti i Concessionari e presso tutte le Officine e Vendite Autorizzate Citroën.

QUANDO. PERCHÉ.

Solo dal 4 all'11 giugno.

La Citroën vuole agevolare tutti coloro che vogliono rinnovare la propria auto, ma che hanno il problema del basso valore del loro vecchio usato, dando inoltre la possibilità di scegliere tra una vasta gamma di modelli: 2CV - DYANE - MEHARI (600 cc), ACADIANE furgone (600 cc), LNA (650 e 1100 cc), VISA (650, 1100 e 1360 cc), GSA (1300 cc), CX (2000, 2400 e 2500 Diesel).



CITROËN sceglie TOTAL

I banchieri col Governatore Critica a fondo dei sindacati

Nesi (BNL), Imperatori (Banco S. Spirito) d'accordo con Ciampi - Garavini ne contesta il carattere unilaterale - Interventi di Ciofi, De Mattia, D'Albergo e Marzano

ROMA — Quasi una contrapposizione fra banchieri e no alla tavola rotonda organizzata dalla FISAC-CGIL sulle «considerazioni» del Governatore della Banca d'Italia: da una parte Nerio Nesi, presidente della BNL, e Gianfranco Imperatori, vicepresidente del Banco di S. Spirito molto favorevoli alla linea di Ciampi, anche su molte questioni di dettaglio; tutti gli altri critici, sia pure con motivazioni ed in misura diverse. Contrapposizione tutt'altro che scontata.

Sergio Garavini ritiene inaccettabile, ad esempio, che Ciampi abbia messo sullo stesso piano l'andamento delle varie forme di retribuzione, le «indicizzazioni», e il disavanzo pubblico: sul costo del lavoro un controllo c'è; il disavanzo pubblico è invece una variabile impazzita. C'è una falsa equidistanza, rileva Garavini, e cita il fatto che il Governatore respinge l'ipotesi di un cambiamento qualitativo delle entrate, dal quale ne possa derivare anche un adeguamento quantitativo.

Il prof. Ferruccio Marzano avanza critiche differenti, riguardo al ruolo delle banche — che è anche quello di promuovere lo sviluppo — e la possibilità di migliorare l'offerta di credito: che Ciampi ammette solo in piccola parte. Il prof. Salvatore D'Albergo, prendendo dall'osservazione di Garavini sull'assenza di «concretezza» e sul «vuoto» della relazione, dice che non è per caso: ciò avviene in quanto la Banca d'Italia si sovrappone con un suo disegno contrario al controllo sociale sui poteri economici, anziché assumere un ruolo attivo.

Paolo Ciofi ha detto che nella relazione di Ciampi sono apprezzabili alcune indicazioni relative alla trasparenza dell'attività bancaria, al rapporto tra banca e impresa, alle nomine, in una fase di profonda trasformazione del sistema del credito che tuttavia non trova ancora, nelle stesse parole del governatore, un indirizzo adeguato ai mutamenti tecnologici in corso, alla crescente internazionalizzazione del siste-

ma, alla funzione di propulsione degli investimenti. Ma l'impianto complessivo delle «considerazioni» di quest'anno mette in luce un divario, e anzi una contraddizione evidente, tra la diagnosi severa di una crisi economica e finanziaria assai preoccupante e le terapie che poi vengono indicate. Da un lato, c'è una denuncia forte e argomentata che equivale a una dichiarazione di fallimento di un'intera politica economica; e una politica che ha dato risultati così negativi andrebbe cambiata. Dall'altro lato, invece, c'è la riproposizione di un indirizzo già sperimentato, che si muove esclusivamente nella sfera monetaria e finanziaria, al di fuori dei dati strutturali dell'economia reale.

Se l'Italia ha bisogno di un rilancio dell'occupazione e di uno sviluppo qualificato e selettivo, tale da deprimere i nodi strutturali — ha detto Ciofi — allora bisogna rispondere a due domande: dove va indirizzato il risparmio degli italiani? Quale funzione di propulsione può assolvere il sistema del credito? Ma questi interrogativi non ritrovano risposta nelle «considerazioni finali».

Angelo De Mattia ha osservato che sono particolarmente carenti le indicazioni al sistema bancario, non si parla che vagamente delle modifiche legislative necessarie ad aggiornarlo, modificarlo e sollecitare da pressanti trasformazioni. Su questi aspetti sia Nesi che Imperatori si dicono concordi, ma non li vedono come momenti «centrali» del compito della Banca.

Una presa di posizione critica è sollecitata da pressanti trasformazioni. Su questi aspetti sia Nesi che Imperatori si dicono concordi, ma non li vedono come momenti «centrali» del compito della Banca.

Una presa di posizione critica è sollecitata da pressanti trasformazioni. Su questi aspetti sia Nesi che Imperatori si dicono concordi, ma non li vedono come momenti «centrali» del compito della Banca.

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	1/8	31/6
Dollaro USA	1807,75	1498,25
Marc tedesco	583,50	553,90
Franco francese	197,495	197,95
Fiorino olandese	627,38	628,825
Franco belga	28,677	29,732
Sterlina inglese	2401,825	2407,38
Sterlina irlandese	185,405	185,995
Corona danese	1353,83	1355,93
ECU	1226,225	1216,125
Dollaro canadese	6,587	6,278
Yen giapponese	715,23	715,755
Franco svizzero	84,17	84,243
Scellino austriaco	188,245	188,73
Corona norvegese	273,54	273,05
Corona svedese	165	165,765
Marco finlandese	10,676	10,695
Escudo portoghese		
Peseta spagnola		

Brevi

Accordo tra la Ducati e la Cagiva

MILANO — La Ducati Meccanica, del Gruppo V.F. Fimmeccanica, assieme alla società privata «Cagiva Motor Italia», ha dato ieri l'annuncio ufficiale dell'accordo raggiunto per la vendita (della prima alla seconda) di 14 mila motori da 350 a 1000 cc entro il 1986. L'accordo avrà la durata di sette anni e permetterà alla Ducati di dedicarsi solo alla progettazione e costruzione di motori motociclistici, diesel auto, diesel leggeri per uso industriale, ricevendo gli attuali problemi di carenza di investimenti e di sottoproduzione.

La vertenza nelle fabbriche Buitoni

PERUGIA — Dopo la provocatoria «sortita» della IBP che nell'ultimo incontro con i sindacati ha annunciato un drastico ridimensionamento del numero degli occupati (300 licenziamenti a San Sepolcro, 30 a Foggia e 180 ad Agrigola) le organizzazioni dei lavoratori hanno deciso numerose iniziative di lotta. Eccole: otto ore di sciopero, da effettuarsi entro il 3 giugno, in tutti gli stabilimenti, incontri con forze politiche e istituzionali. Altre ore di sciopero saranno decise il 3 giugno. Si parla anche di una manifestazione nazionale da svolgersi a Perugia entro il 15 giugno.

La Montedison costituisce una holding

MILANO — La Montedison ha annunciato ieri la costituzione di una holding internazionale denominata Erbamont N.V. destinata a raccogliere e coordinare tutte le attività del gruppo nel campo farmaceutico. I prodotti Erbamont sono in vendita in più di 120 paesi. La nuova holding è stata creata con la partecipazione azionaria di numerose società tra cui la Joint Venture statunitense.

Trasporti: deficit di 1.360 miliardi

ROMA — La bilancia dei trasporti con l'estero dell'Italia ha segnato nel 1982 un deficit di 1.360 miliardi di lire, in miglioramento rispetto al disavanzo di 1.440 miliardi del 1981. Per quanto riguarda i differenti sistemi di trasporto, i dati mostrano un passivo di 1.150 miliardi di Passiva anche la voce dei trasporti terrestri (610 miliardi), in aumento è invece il saldo positivo del trasporto aereo.

Siderurgia CEE: incontro Eurofer-Davignon

BRUXELLES — I responsabili della «Eurofer» (l'organizzazione dei maggiori produttori siderurgici CEE) incontreranno prossimamente, forse il 16 giugno, il vicepresidente della commissione di Bruxelles, Etienne Davignon, responsabile per la siderurgia, per discutere le modalità di proroga del regime delle quote di produzione dell'acciaio. La riunione collegiale sarà preceduta da una serie di contatti bilaterali tra Davignon e i rappresentanti delle singole aziende.

Accordo di cooperazione «AEG» con l'URSS

FRANCOFORTE — Il gruppo tedesco AEG Telefunken ha rinnovato, per altri cinque anni, l'accordo di cooperazione tecnologica con l'URSS. L'AEG l'anno scorso ha sollecitato dagli USA a interrompere i rapporti con l'Unione Sovietica, ma la società tedesca non ha ascoltato i «consigli» di Reagan.

F. S.

Cultura Spettacoli

A Venezia la prima grande mostra antologica dello scultore Marino Marini.
«Cavalleri», «Gentiluomini», «Guerrieri» ma anche «Danzatrici» e «Ritratti» sono i grandi cicli che hanno segnato la sua opera dal 1914 al '77. Un lucido e tenero poeta tra le antiche radici classiche e la costante ansia di nuovo

Siamo tutti a cavallo

Nostro servizio

VENEZIA — Tutti, prima o poi, hanno avuto sotto gli occhi almeno in fotografia uno dei «Cavalleri» di Marino Marini con le sue braccia alzate o ripiegate, con la testa del cavallo protesa sul lungo collo in uno straordinario gesto fissato tra arcaismo e modernità. Sono di quelle immagini che rimangono con noi per sempre: quando le incontriamo pare di ritrovarle in esse qualcosa di profondamente familiare, qualcosa che appartiene anche a noi oltre che all'autore. Qualcosa che ci parla dentro con un linguaggio privilegiato, diretto, immediato. C'è un'emozione, un brivido, una tensione in quelle statue che, in un modo di dire, si sono aperte in una equilibrata e persuasiva rassegna a Palazzo Grassi, fino a metà agosto. Si tratta di oltre duecento opere tra sculture grandi e piccole, dipinti e disegni, eseguite tutte tra il 1914 e il 1977. A tre anni dalla morte dell'artista pistoiese, e dopo le non vastissime mostre di Genova e di Siena, questa di Venezia è la prima vera ricognizione postuma a carattere quasi antologico del suo lavoro. L'hanno realizzata con appassionato fervore il Centro di Cultura di Palazzo Grassi e Mario De Micheli, che l'ha diretta, chiudendo i lavori un anno in anticipo sulla data che era stata preventivata. Dunque una occasione unica, per numero e qualità di opere, per scelte ed accostamenti, di vedere riuniti i momenti fondamentali del lavoro di uno dei più palpitanti e singolari scultori del nostro tempo.

Marino Marini è riuscito a forgiare nel lungo tempo della sua creazione (era nato a Pistoia nel 1901) una irripetibile carriera tra il passato e il presente, tra il senso profondo di radici e ragioni etrusche, romane e gotiche e una energia, modernissima e valettosa, metaforica puntata sulle circostanze esistenziali della nostra epoca, sulle stagioni tumultuose delle emozioni, dei drammi e delle speranze dell'uomo contemporaneo. Anche se non ha mai aderito ad aggettivi quali «classico», «moderno» o «contemporaneo», i suoi cicli di opere, che si sviluppano in un filo di continuità, sono stati definiti dalle antiche cose d'arte, c'è in lui una clamorosa autenticità d'impronta espressiva sempre viva e

fresca, una consapevolezza continuamente tesa al rinnovamento delle proprie forme. Ma tale rinnovamento è appunto tutto intimamente giocato nel cuore stesso dell'immagine, là dove non sono certo le regole del gusto a premere in maniera determinante, e dove, invece, conta solo la verità poetica, la capacità dell'artista di assimilare, di respirare, di «bere» — come scriveva Marini stesso — l'autentico significato umano dei cicli nei quali si trova a vivere e che traduce nel suo lavoro. E per questo che le suggestioni cubisteggianti, i volumi sempre più scanditi e squadrati, le esasperazioni e deformazioni espressionistiche dell'impasto che in varia misura e modo si riscontrano nella sua opera, almeno dall'immediato dopoguerra — e che certo la rendono diversa e in movimento rispetto a quella precedente, più «etrusca» e mariniana — in fondo non contraddicono la sobria arcaicità degli esordi. Tutto, anzi, si tiene e si rafforza nel segno di un sintetismo aperto e disponibile al proprio presente.

Questa durata di Marini, questa sua continuità continuamente rinnovata è il sigillo vero della sua adesione alle forme materiali della natura, ad un racconto figurativo che è scelta razionale e sentimentale insieme, ma spiega, pure, la decisa ed energica libertà creativa che ha potuto spingere talvolta l'immagine, senza mai perdere nulla di tensione poetica, «tirandola» fino alle soglie di un plasticismo astrattamente fatto anche del puro gioco di aspri volumi lacerati dal ritmo dei vuoti e dei pieni. «Considero profondamente artistico soltanto quell'opera che pure attinge alla natura, se ne astrae e la supera. Arte è anche allucinazione perfetta: tutte le verità della natura in tal modo si trasformano. La trasformazione e l'interpretazione sono leggi per gli artisti, altrimenti siamo totalmente in balia del vero, privo di ogni elemento di arte». E un'enuciiazione del 1935 in cui l'artista, con straordinaria lucidità, già pone le basi di una riflessione che si svilupperà negli anni seguenti, soprattutto sostanziosi nelle opere più tarde.

Ma questo dato della continuità rinnovata



Marino Marini, Gentiluomo e cavallo, Bronzo, 1937

di Marini, questa sua capacità di avere sempre presente a se stesso tutto l'arco robusto delle sue sorgenti stilistiche, non è tipico soltanto della vicenda suggestiva tracciata dall'evoluzione nel tempo del suo linguaggio. È tipico anche del suo schema narrativo, cioè del suo modo di raccontare l'immagine per cicli, per temi ritornanti e ripetuti, approfonditi, modificati e ripresi di volta in volta e di epoca in epoca nella loro sostanza e significato emotivi generali.

Di questi temi, che s'intrecciano costantemente nel tempo, la rassegna di De Micheli propone un'ampia e documentata rivisitazione, cronologicamente ordinata. Innanzitutto i «Cavalleri», i «Gentiluomini», i «Guerrieri», i «Miracoli» sono i diversi titoli che Marini appone all'immagine di un uomo a cavallo. Un'immagine evidentemente tratta dalla statuaria equestre dell'antichità e da quella gotica, e in cui i diversi rapporti volumetrici delle due figure, i loro atteggiamenti, i materiali con cui sono state realizzate segnano ogni volta un diverso rapporto con la realtà, assumendo un largo valore di metafora e di testimonianza sulla storia in atto. E un valore, uno spessore emblematico sempre vibrante e sensibile sia che vi trascorra il senso prepotentemente enunciativo di una superiorità lucida, tenera, straziato poeta dell'uomo e di farlo amare per ciò che ci ha lasciato

Giorgio Severo

John Wayne tentò di suicidarsi?

LOS ANGELES — In un nuovo libro sugli ultimi anni di John Wayne, la sua segretaria-amante Pat Stacy scrive che l'attore scampò a un suicidio quando il cancro che divorava il suo corpo lo costrinse ad una nuova penosa degenza in ospedale. «Pat, va a casa e portami la mia Smith and Wesson 38. Voglio farmi saltare la cervello», disse Wayne all'amica. Quando lei si rifiutò di portargli la pistola,

scrive la Stacy, egli gridò: «Non capisci? Voglio uccidermi. Sarà meglio per tutti. Non ne posso più. Quattro anni più tardi quell'episodio fa ancora rabbuiare la donna. «Ho saputo che Duke (il «duca», come Wayne veniva chiamato familiarmente) aveva chiesto a Pat (suo figlio) di fare la stessa cosa, ma naturalmente anch'egli rifiutò. Poi lui tornò a casa dall'ospedale ed io non pensai che potesse mettere in atto il suo folle gesto, non con Marissa (la figlia più piccola di Wayne) in casa. «Duke, una storia d'amore di Pat Stacy e Beverly Lant è una retrospettiva intima» degli ultimi sei anni di vita dell'attore. Sarà tutto vero ciò che racconta?



Presentato «Minna Von Barnhelm» di Lessing, il nuovo spettacolo del Piccolo di Milano: è stato un grande evento teatrale, l'affresco di un'intera epoca storica

Strehler trionfa nell'Europa di fine '700

MINNA VON BARNHELM di Gotthold Ephraim Lessing. Versione scenica e regia di Giorgio Strehler. Scene di Elio Frigerio, costumi di Franca Squarciapino. Musiche di Francesco Casati. Interpreti principali: Andrea Jonassen, Sergio Fantoni, Pamela Villoreasi, Nino Bignamini, Gianni Garco, Ruggero De Dominicis, Mario Valgovi, Piccolo Teatro.



gente morale borghese introduce nella più gelosa sfera del privato. L'assedio della protagonista al suo bel maggiore è descritto, dalla regia «on assoluta perizia, ma anche con un certo guardingo distacco, quasi presagendo, nell'eroina premonitrice genialmente inventata dal drammaturgo ancora tutto imbevuto di utopie illuministiche, i tratti vampireschi d'una infernale creatura strindberghiana, Andrea Jonassen, sotto tale profilo, ci sembra perfettamente nel ruolo la sua altera, fredda bellezza avulsa e smemata, nel contempo, gli slanci di Minna, la sua stessa marcata dizione insinuosa, le avvertenze in ogni profferita, la più dichiaratamente diante resata che sia. E la virile solidità di Sergio Fantoni, al confronto, si scoglie nei gesti difensivi d'un bambino inerme (notevole prestazione, anche la sua, benché forse, nella fase iniziale, un po' troppo tenebrosa).

Ma l'ammo poetico di Strehler è tutto, o quasi, sul versante «popolare» della storia, e da tale lato fiorisce splendidamente. Si colgono qui, certo, segni ecchoviani e soprattutto golodmani, testimonianza di una coerenza stilistica pur applicata a occasioni diverse, ma ineguagliata ci pare la capacità del regista di scoprire ed esprimere tutte le potenzialità di comunicazione umana implicite nelle figure «subalterne». L'attendente Just, l'ottavo Nino Bignamini, si libera d'ogni coloritura strettamente macchiettesca per rivelarsi come un delizioso Aralechio dalla vitalità animata, eppure così propria della nostra specie. E un nutrito spessore anche comico hanno il Werner di Gianni Garco, il Locandiere di Mario Valgovi.

Un piccolo capolavoro, all'interno dello spettacolo, è la Franziska di Pamela Villoreasi, da Lessing, con estrema grazia, alla ribalta essa acquista una corposità delicata e fervida, una incidenza negli sviluppi dell'intrigo, una «responsabilità» emotiva e intellettuale, che ne fanno più che mai una protagonista. Le immagini (anche in contro-scena, silenziosa ma presente) che la racchiudono, entro squisite composizioni quasi pittoriche, gli aerei movimenti che in lei concentrano la dinamica della commedia sono tra le cose memorabili di un evento teatrale, cui nuoce solo un qualche languore ritmico, riflesso in una durata (tre ore e mezzo circa, intervallo incluso) che eccede un tantino i limiti.

Aggea Savio

Peter Nichols ha riscritto la storia delle rivolte antirepubblicane nell'Italia meridionale del 1799. Protagonisti il cardinale Ruffo e il suo rivale, un intellettuale illuminato: ma quale dei due è più vicino al popolo?

Sanfedista e rivoluzionario

Cinque o sei riflessioni su un breve romanzo («Rosso cardinale», di Peter Nichols, Editori Riuniti, pagine 223, L. 12.000).

La storia intorno, diciamo al 1820, un uomo anziano, trafilato da una grave infermità del corpo e dello spirito (conseguenza di una ferita a cranio) rivive fra veglia e sogno il suo burrascoso passato. Tanti anni prima, nel gennaio del 1799, l'uomo (di cui verso la fine sapremo il nome di battesimo Giovanni) è inviato dai notabili di Catanzaro in contro al cardinale Fabrizio Ruffo, vicario generale del re di Napoli Ferdinando IV, fuggiasco a Palermo sbarcato in Sicilia. Ruffo si accinge a riconquistare il regno alla testa di un esercito di vagabondi, avanzando di galera, ladri, taglia-borse, ma soprattutto contadini mobilitati intorno alla Croce e alla Fede. Bisogna persuadere Sua Eminenza ad essere clemente, a non permettere che i suoi uomini si abbandonino a rapresaglie violente e saccheggi (Ma è davvero solo questo l'incarico? Non ci sarà dell'altro, non detto, insinuato, suggerito? Spionaggio? Assassino politico?)

Inspiegabilmente (impercettibilmente), l'ambasciatore dei nobili illuminati e dei borghesi repubblicani si trasforma nell'emissario di Ruffo, per il quale tuttavia nutre (o afferma di nutrire) soltanto odio e disprezzo. In superficie, la differenza non è molta. Si tratta pur sempre non di sparare, bensì di mediare accordi, compromessi, capitolazioni onorevoli. Ma il gradale (involontario?) passaggio da

un campo all'altro lascia tracce profonde piaghe che non si rimargineranno più. Per un beffardo gioco del destino (uno scambio di cavalli, una pistola che s'inceppa, Giovanni salverà la vita di Ruffo due volte. E tutte le sue missioni di pace risonante in muti. Alle città riconquistate non saranno risparmiati gli orrori abituali: il ferro, il fuoco, il cepestro, lo stupro. Un'inaspettata, travolgente passione per una giovane marina rivoluzionaria sarà frustrata dalla vittoria legittimata. Una pallottola (in fondo provvidenziale) stroncherà sul nascere un accesso di eversiva follia. E al mediatore fallito non sarà concessa che una lenta discesa verso la morte, in una camera troppo assolata, fra lenzuola di lino, e le cure devote, ma forse non abbastanza amorevoli, di una moglie dal pallido, ironico, indecifrabile sorriso.

Giovanni è il rappresentante di un ceto di «galantuomini» più o meno agitati, colti, aperti al nuovo, imbevuti di testi di Voltaire, Diderot, Rousseau e Co., armati da molte buone intenzioni, ma astratti, velleitari senza alcun solido rapporto con le masse. E Ruffo, il reazionario, a capire il «popolo» e a interpretarne i bisogni, magari limitati, rozzi, ciechi, primitivi, ma concreti, meglio e più dei rivoluzionari. E lo afferma, infatti, con presuntuosa alterigia e arrogante durezza, anticipando con audace anacronismo il severo giudizio di Gramsci: «La città fu schiacciata dalla campagna organizzata nelle orde del cardinale Ruffo, perché la



Il cardinale Ruffo protagonista del romanzo di Peter Nichols

repubblica trascurò completamente la campagna (e lascio freddi se non avversari i popolani napoletani in Italia i liberali-borghesi trascurarono sempre le masse popolari. Chi è patriota o nazionale? L'ammiraglio Caracciolo impiccato dagli inglesi o il contadino che insorge contro i francesi?».

Dice Ruffo a Giovanni: «Vi offendetevi la nostra civiltà e sempre stata e sempre sarà senza tempo. Questo popolo non chiede altro da noi se non che il sistema dei loro padri e avi possa continuare, e che venga applicato con equità e con energia». Nasce addirittura un sospetto che in altre circostanze (più mature o solo diverse) Ruffo sarebbe

stato non un reazionario ma un rivoluzionario e che avrebbe guidato quelle stesse folle plebee, affamate e sperperate sempre contro le stesse città e palazzi, ma sotto altre bandiere, con altre parole d'ordine, per altri scopi, con in testa altri progetti. Dice infatti Giovanni a un repubblicano troppo entusiasta: «Vi siete la versione giovanile di Ruffo».

L'Italia di «Rosso cardinale» è una «povertà» Italia per la quale si può nutrire un affetto profondo, siruggente e dolente, impietoso di ammirazione e indignazione terra di conquista incapace di rivoluzioni politiche autentiche e «indigene» e tuttavia in stato endemico di guerra civile di-

visata in fazioni che si combattono (senza magari saperlo e volentieri) per conto di potenze straniere, condannata a non uscire mai dalla logorante aliena fra entusiasmi eccessivi e brutali delusioni eppure pronta a rinascere dalle macerie delle più spaventose catastrofi, esempio meraviglioso di vitalità forse non unico ma certo rarissimo.

Giovanni è un intellettuale fiero del suo latino, del suo francese, del suo inglese dei suoi libri del suo sarcasmo. Si propone di condizionare il potere, di influenzarlo, di «illuminarlo», di moderarlo. Illusione. Il potere si serve di lui per ridurre al ruolo di strumento di pioglia, lo umilia lo usa infine lo distrugge. Ma quanto potente il potere? Ruffo, che ne è la vivente incarnazione, e poi davvero così padrone di se stesso? Così autonomo, così libero, come crede o vuol far credere di essere? No. A Napoli, il suo trionfo si trasforma subito in sconfitta. Al di sopra del cardinale non c'è solo Dio. C'è Nelson di cui può risultare spietato forte Ruffo vorrebbe salvare Caracciolo. Nelson lo impiccherà. Anche a Ruffo, come al suo «succubus» Giovanni, non resterà che una vecchia tranquilla, grigia noiosa, da trascorrere dopo tanti strepiti di fanfare guerresche, nel silenzio e nell'ombra.

Ma forse Giovanni non ha vissuto la terribile esperienza che ora riempie di fantasmi le sue lunghe notti angosciose. Forse l'ha soltanto immaginata (o desiderata). Forse si tratta di brandelli di letture di conversazioni di racconti

Forse Giovanni e pazzo o pazzo modesto, che non si attaglia ad Alessandro Cesare Napoleone. Gli basta di essere stato (di fantasticare di essere stato) la «mano sinistra», e quasi l'alter ego e di un «rostromo» perverso e affascinante. Così (forse), con i piaceri dell'immaginazione corregge la realtà di una vita spesa in occupazioni mediocri tediose meschine.

Dalle pagine di questo romanzo storico (o piuttosto antistorico) manca ed è strano, un personaggio che la tradizione immancabilmente associa al cardinale Ruffo e cioè Fra' Diavolo. Eppure la presenza del celebre brigante avrebbe contribuito non poco ad accentuare l'atmosfera di irrealtà, ambiguità e derisione. Dopo aver lottato con zelo ferace e con successo, per riportare sul trono il «re» re, Fra' Diavolo fu infatti giustiziato da un altro re. Importa poi molto che il primo fosse un Borbone e il secondo un Buonaparte? Le repubbliche erano già ridiventate monarchie la rivoluzione aveva partorito un impero sul albero della libertà era fiorita una dittatura l'eguaglianza aveva reso più esplicite vecchie e nuove disuguaglianze e ingiustizie la Restaurazione aveva vinto, prima ancora di chiamarsi così per gli eroi (positivi negativi) non c'era più posto come del resto lo stesso Ruffo (il Ruffo di Nichols) aveva malinconicamente previsto anticipando e parafrasando dopo Gramsci addirittura Bertolt Brecht

Armino Savio



È grave lo scrittore John Knowles

BRIDGEHAMPTON (New York) — Il romanziere John Knowles...

Premiato a Naxos Biagio Agnes

ROMA — Sta per cominciare la stagione dei premi per cantanti, attori, registi e chitarristi...

Incassi da record per lo Jedi

NEW YORK — Un successo senza precedenti, come era prevedibile...

Cinema: ecco i maestri del superotto

SAN GIOVANNI VALDARNO — Si è conclusa a San Giovanni Valdarno la rassegna-concorso...

prodotti anche, per esempio, all'interno della scuola dell'obbligo...

a modelli non congeniali. E Giampaolo Bernagozzi ribadisce: «Deve esserci la coscienza presa del discorso cinematografico...»

Massimo Maisetti



Francesco Guccini

Ha presentato, in un concerto a Milano, il suo ultimo 33 giri. Il tema del disco è il viaggio: ma il cantautore riesce a non allontanarsi da se stesso e dal suo stile

Guccini si ritrova «sulla strada»

MILANO — Stessa barba, stesso errore, stesso vizio, stesse Clark ai piedi. Guccini, sia detto a sua imperitura gloria, non cambia mai...

questo 1983 tanto diverso dagli anni di Dio è morto, Auschwitz, Canzone per un'amica, Le ragioni di tanta longevità artistica...

bravi strumentisti italiani, l'altra sera Francesco ha presentato a Milano, in un teatrino già assediato dalla prima fila...

menti, Guccini è un disco vigoroso e mai noioso; persino l'ultima canzone, in un teatrito tirato «in culo al mondo»...

Michele Serra

Il celebre regista ungherese abbandona Budapest e la macchina da presa per dedicarsi ad una «comune teatrale». In questa intervista ci spiega perché

Miklós Jancsó: «Lascio il cinema e vado in campagna»



Miklós Jancsó

DEL NOSTRO CORRISPONDENTE BUDAPEST — Miklós Jancsó lascia temporaneamente la macchina da presa e se ne va a far teatro in campagna...

tendiamo fare le cose che raramente si fanno in Ungheria, specie in campagna. Il nostro è sempre stato un teatro linguistico...

anche francesi ed italiani. Gli spettacoli, oltre che a Kecskemet, saranno portati anche nelle città vicine...

Il Saggiatore



Paul K. Feyerabend IL REALISMO SCIENTIFICO E L'AUTORITÀ DELLA SCIENZA

Una critica implacabile e a volte provocatoria a tutti i miti e a dogmi della moderna filosofia della scienza

Paolo Martelli LA LOGICA DELLA SCELTA COLLETTIVA

Individuali razionali e decisioni pubbliche

Da Bentham a Pareto, a Arrow, Rawls, Harsanyi. Una mappa dell'individualismo metodologico...

LA TEORIA DELLA STORIOGRAFIA OGGI

a cura di Pietro Rossi

Saggi di Arthur C. Danto, Hayden White, Wolfgang I. Mommsen, François Furet, Reinhart Koselleck, Jerzy Topolski, William H. Dray, Jörn Rüsen, Wolfgang I. Müller, Karl-Georg Faber, Christian Meier, Aron J. Gurwitsch, Massimo L. Salvadori, Peter Winch

Romolo Valli RITRATTO D'ATTORE

a cura di Guido Davico Bonino con 16 fotografie

Un documentario che attraverso scritti, testimonianze e interviste restituisce a tutti gli ammiratori di Romolo Valli la vita e l'opera del maggior «attore-critico» del nostro teatro

Lafcadio Hearn KWAIDAN

Storie di spettri giapponesi a cura di Attilio Brilli

Un mondo alternativo di vita e di cultura in un repertorio di storie fantastiche giapponesi narrate da uno dei più raffinati eredi di Poe

Il Saggiatore

Programmi TV

- Rete 1: 12.30 L'UNIVERSITÀ IN EUROPA - «Spagna» 13.00 CRONACHE ITALIANE - CRONACHE DEI MOTORI 13.25 CHE TEMPO FA - TELEGIORNALE 14.00 TRIBUNA ELETTORALE - Flash della DC 14.09 LA STRAORDINARIA STORIA DELL'ITALIA - «Le Idi di marzo» 15.15 «66 GIRO D'ITALIA» - 19ª tappa «Vicenza-Salva di val Gardana» 17.00 TG1 - FLASH 17.05 NERO CANE DI LEVA - da anim. di S. Tennak 17.30 HAPPY MAGIC - Con Fontana in «Happy Days» 18.20 TG3 CRONACHE - Nord chiama Sud - Sud chiama Nord 18.50 ECCOCI QUÀ - Riscate con Stanlio e Olio 19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi 19.48 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA 20.30 TEST - Gioco per conoscersi, di Emilio Fede 21.50 TELEGIORNALE 22.00 «BENEDETTA E COMPANY» - di Alfredo Angeli, con Federica de Bartoli, Roberto Fossa 22.48 KRYSZTOF ZANUSSI: IL REGISTA DELL'ASSOLUTO - di Marco Vanni 23.20 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

- Canale 5: 8.30 «Buongiorno Italia»; 8.50 Telefilm «L'addio»; 9.20 Film «La spiaggia»; regia di Alberto Lattuada; 11 Telefilm «Giorno per giorno»; 11.30 Rubriche; 12 Speciale elezioni; 12.30 Help - gioco musicale; 13 pranzo «servito»; con Corrado; 13.30 Telefilm «Una famiglia americana»; 14.30 Film «La diva»; con Bette Davis; 16.30 Telefilm «Giorno dopo giorno»; 17 Telefilm «Rajshapur»; 18 Telefilm «Mi amici»; 19 Arnoldo; 19.30 Pop corn news; 19 Telefilm «Tutti a casa»; 19.30 Telefilm «Kung fu»; 20.25 «Superflash»; con Mike Bongiorno; 22.40 Telefilm «Fiammingo Roads»; 23.40 Campionato di Basket NBA

Scegli il tuo film IL GIORNO DELLO SCACALLO (Retequattro, ore 20.30) Film europeo di Fred Zinnemann datato 1973, questo Il giorno dello scacalio è uno di quei gialli che non stancano mai...

Radio

- RADIO 1: GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 24. Orario verde 6.22, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.55. 6.05-7.30-8.30 Musica 7.15 GR1 L'ora 7.30 Edicola 9. Radio archivio 10.33 Canzoni, 10.03, 10.30, 10.45, 14.03 «Angelo Giro» 11 Spazio libero; 11.10 Zitti, zitti, piano; 11.34 «Ricordi di una telegrafista»; 12.03 Via Assago Tenda; 13.25 La diligenza; 13.35 Master; 13.58 Onnda verde Europa 15.30 66° Giro d'Italia; 16.30 il pagagnone; 17.30 Giobbotto; 18.05 Incontro con il guardiano del faro; 18.30 Biblioteca musica; 19.25 Ascolta, se la sera; 19.30 Jazz '83; 20 Storia di un amico; 20.08 «Permette cavellò»; 21.52 Obiettivo Europa; 22.27 Audiodisco fonofora; 22.50 Musica; 23.05 La telefonata

ANCHE STASERA 100 MILIONI STANDA! Durante Superflash su Canale 5 l'estrazione dei 100 milioni settimanali del Superconcorso Standa. Saranno comunicati anche i fortunati vincitori delle 3 pellicce di visone Annabella in palio ogni settimana. Hai partecipato? Superconcorso 2 miliardi di premi STANDA. Italo Furgeri

Libri

**La nascita del culto dei santi
tra feticismo e nuova religiosità**
Gli studi di Peter Brown

PETER BROWN, «Il culto dei santi», Einaudi, pp. VIII-168, L. 13.000
NELL'ANNO 285 la nobilitazione di *Pompeiana* si appropriò del corpo del giovane martire *Massimiliano*. Ottenuto il permesso dalle autorità, la salma fu trasportata a Caragine e collocata in un gruppo di tombe speciali che attiravano quella di S. Cipriano e presso le quali la stessa nobilitazione fu poco dopo sepolto. Uno dei primi esempi di "privatizzazione" del santo nella cultura cristiana dei primi secoli e, con questo atteggiamento, vediamo aprirsi uno dei luoghi privilegiati nell'architettura della credenza religiosa che nel santo condensa un modello didattico-poroso e fonte terapeutica, percorso della mediazione sacra e nuova umanizzazione del divino.

Ma la "privatizzazione" e l'"umanizzazione" del divino attraverso il culto del santo e della sua collocazione materiale e geografica dentro la società, poneva non pochi problemi. Agostino collocava la pratica privatizzante ma vi scorgeva anche pericoli di superstizione. In bilico tra esigenze politiche di equilibrio con le élites di patronato laico benestante e strategie tendenti a non incrinare la competenza comunitaria del gruppo cristiano, Agostino coglieva nel segno col soperto di una presenza "superflua" dietro la familiarizzazione del corpo del santo.

Se la figura della santità già al dimostrava un punto privilegiato su cui muovere la forza della comunità cristiana, era però delicato e problematico sottrarre questo nuovo "compartimento" e inalterabile al retaggio di una religiosità feticista che si radica in più antiche tradizioni pagane.

A questi problemi, centrali nel ciclo di conferenze di Peter Brown raccolte in *Venerabile*, varia storiografia si è applicata cercandovi i segni di un modello a "due piani" delle élites e una popolazione. Brown convive questa dicotomia e, nell'affermarsi storico della religione cristiana, cerca più le forme del patto tra élites e religiose che in seno ai gruppi dominanti (come nell'esempio della nobilitazione), analizza notevoli e discontinui nelle forme di religiosità che derivano dalle radici tradizionali e dalle generose del patto tra élites e religiose di credenza apparentemente nuovi.

Naturalmente cambiamenti si sono avuti, ma in un continuo ed ambiguo rapporto con le preesistenti religiosità. Nella politica per imporre il patronato vescovile, che del culto dei santi faceva grande uso, va ricordato come Ambrogio con grande prontezza e abilità in un continuo ed ambiguo rapporto con le preesistenti religiosità. Nella politica per imporre il patronato vescovile, che del culto dei santi faceva grande uso, va ricordato come Ambrogio con grande prontezza e abilità in un continuo ed ambiguo rapporto con le preesistenti religiosità.

Nella figura della santità già al dimostrava un punto privilegiato su cui muovere la forza della comunità cristiana, era però delicato e problematico sottrarre questo nuovo "compartimento" e inalterabile al retaggio di una religiosità feticista che si radica in più antiche tradizioni pagane.



**All'ottavo giorno
l'uomo «creò»
San Gennaro**

nel 1924 pubblicava I Re laumaturghi (Einaudi, 1973), possiamo vedere in questi ultimi anni le uscite degli studi di J.C. Schmitt sul Santo levrierio (Einaudi, 1982), di J. Le Goff sulla Nascita del Furgatorio (Einaudi, 1982) e sulla storia delle malattie (Einaudi, 1982), di J. Le Goff sulla Nascita del Furgatorio (Einaudi, 1982) e sulla storia delle malattie (Einaudi, 1982), di J. Le Goff sulla Nascita del Furgatorio (Einaudi, 1982) e sulla storia delle malattie (Einaudi, 1982).

tempo storico fuori da linee-riti illuministiche, in *Le Goff il Furgatorio* è luogo simbolico pregnante che manifesta e intrattiene teologicamente rapporti con strutture sociali e politiche del feudalesimo, in *Agostino e la storia della medicina*, troviamo l'analisi sui livelli delle rappresentazioni collettive, sulla dialettica istituzionale-religiosa e religiosa, con metodi che vanno dalla struttura alla storia politica, dalla letteratura al folklore.

Importante rimane, in conclusione, la possibilità di identificare come, dove e quando la civiltà cristiana ha introdotto le sue proprie trasformazioni e in che luogo si situano i suoi debiti con altre strutture e forme religiose. Brown, nel suo libro, aiuta a scorgere nell'antropomorfizzazione cristiana la com-

«Fosfeni» nuova tappa del cammino di Zanzotto
Un «ricchissimo nulla» per il viaggio del poeta

ANDREA ZANZOTTO, «Fosfeni», Mondadori, pp. 82, L. 16.000.
La storia di Andrea Zanzotto è una storia di coerenza ossessiva, di nuclei vaganti o ricorrenti, che si aprono a manifestazione, che poi si sviluppano o si articolano. Mi è capitato di leggere con estremo piacere alcune parti di *Vocativo*, che ritengo il libro maggiore di Zanzotto, oltre che uno dei più belli di questi decenni. Per chi non lo ricordasse, dirò che era apparso nel 1957 e che per due anni fu stato ristampato con ritocchi Ebbene, in *Vocativo*, assieme a una straordinaria tensione barbara, a un lirismo innato e inimitabile, si trovano motivi, argomenti, luoghi zanzottiani in quantità. «Mi in terro in fische verdi lentesce», dice ad esempio, e anche «terrapassato di tomba» (proprio nella poesia «Caso Vocativo»), il che gli schiude la via del *Galateo in bosco*, apparsa quattro anni fa.



vacilla, vacilla se dal dorso / attonito del mondo / smuove le sue lebbrose fontane al cielo. E' altro, confermando questa necessità di sguardo alto, di spinta verticale, il poeta di Pieve di Soligo parlava di «mio linguaggio, favilla e traversa», oppure, elevandosi anche nel tono: «Ma freshissima e immensa / sta la gloria in esclusiva / oltre il grigio spigolo del mondo».

Ecco, la sua «verticale bestemmia», il suo sporgersi oltre con rischio, o meglio il suo tendersi oltre quel «grigio spigolo del mondo», ci apre le porte di sua *Fosfeni*, atto più recente della sua poesia, dove tende a un Nord assoluto, a vette a strate a cadute, dove passeggiando per i colli assapora il gelo del polo più freddo e mentale del suo infaticabile viaggio tra abietto e sublime. Certo, va per colline, va «da un'osteria all'altra», va petrarlescamente «erando qua e là per i crinali», ma contempla la «stellantide delle cose», sente come un'«onnipolente irrespirabile levità e pura avvertenza» l'albata e variata nudità dell'«essere» mentre un'universale coacervo trabocca oltre ogni limite.

«Armando» racconta Montefiorino
Il generale contadino

ADA TOMMASI DE MICHELI, «Armando racconta», Vangelista, pp. 291, L. 7.000
«Il generale contadino», l'ex bracciante affamato, l'esule bracciato dalle polizie, il soldato di Spagna, il clandestino di Francia, il confinato in Italia Mario Ricci, l'Armando della Resistenza, non ha certo dietro di sé il grigio di un'esistenza incolore, una vita fatta solo di mezzettine e di routine quotidiana. *Armando* di Tommasi De Micheli ha registrato il racconto di questa vita (un racconto che nel libro si svolge in prima persona per non togliere calore alla rievocazione e al ricordo) dalla voce di «Armando» l'ha ordinata, seguita quasi stagione per stagione fino a costruire o a ricostruire le vicende fondamentali, gli assai attorno a cui hanno ruotato interi lutri di attività, di battaglie di vicende politiche.

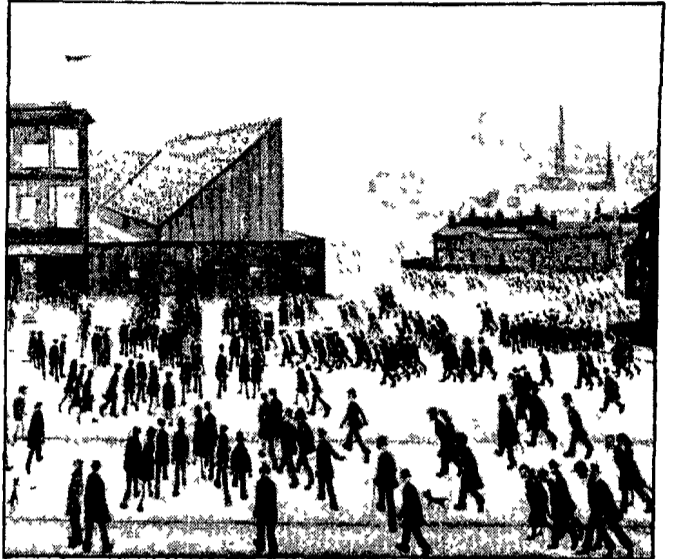
grande impegnata la storia lo colloca ad un crocevia in cui si congiungono strettamente condizioni oggettive e capacità soggettive e ne scaturisce un avvenimento che a sua volta diventa storia. E questa storia si chiama «Repubblica di Montefiorino».

strategia della guerra di guerriglia, ma è anche la storia di una battaglia politica del movimento militare che sa essere in ambisio perfetta con l'ambiente popolare del territorio che lo ospita. Mario Ricci e Osvaldo Pappi, il commissario politico uvoce e polemico scomparso purtroppo di recente, e per il quale «Armando» ha commossi momenti di ricordo, sono insieme a decine e a centinaia di dirigenti, di soldati, di popolani umili e sconosciuti, gli eroi di questa stagione partigiana (ma non solo di questa) vissuta da altri nella Carnia e nell'Ossola.

Il giocattolo sport

Un fenomeno che coinvolge gli interessi di milioni di persone ma di cui sono rare le analisi critiche
L'anno scorso solo in Italia si sono spesi 200 miliardi in spettacoli sportivi

«Going to the Matches» (andando alla partita) di L.S. Lowry



LUCIANO MINERVA, «Lo sport», Editori Riuniti, pp. 157, 1982, lire 4000
Lo sport da non è divenuto una moda più o meno nello stesso periodo degli occhiali con la grande montatura di corno. Non che io abbia qualcosa da dire contro gli occhiali di corno, anzi sono molto eleganti e hanno dato a innumerevoli persone il coraggio di affrontare la propria miopia e presbiopia, e di più infondono a chi li porta, con un certo amore per l'intelligenza, cosa che, secondo Platone, è il primo passo verso la sua acquisizione. E non ho nemmeno nulla da dire contro lo sport, al contrario, le considerazioni che seguivano dovrebbero servire a porre lo sport in relazione con gli occhiali e a far comprendere che, oggi, lo sport si sta avvicinando alla dignità degli occhiali (anche se d'altra parte rimane pur sempre ancorato alla serietà degli affari).

La considerazione di Robert Musil - «Attraverso gli occhiali dello sport, 1925/26 - si riferisce al periodo in cui lo sport, non solo come spettacolo ma anche come pratica, comincia a diffondersi fra le classi popolari. Che dire oggi di un fenomeno che si è incuneato così profondamente e fa comprendere che, oggi, lo sport si sta avvicinando alla dignità degli occhiali (anche se d'altra parte rimane pur sempre ancorato alla serietà degli affari).

La situazione fotografata dalla rivista *Current Sociology* alla fine degli anni '60 - su mille titoli schedati di opere storiche, filosofiche e sociologiche sul tema sei risultavano editi in Italia - fa ancor oggi tetra. Negli ultimi dieci anni infatti di libri, studi e ricerche sulla dimensione sociale e culturale dello sport ne sono apparsi pochissimi. A riprova non solo del disinteresse della cultura ufficiale ma anche della disattenzione, se non del fastidio, con cui il pubblico accoglie tale tipo di opere.

In questo credo che il primo pregio del libro *Lo sport* di Luciano Minerva sia proprio quello di essere stato scritto, con la consapevolezza che «smontare il giocattolo dello sport non è facile () soprattutto quando la paura di non sapere rimontare i pezzi è tanta ed altrettanto è

quella di restare delusi e di non potersi più divertire abbastanza». In modo semplice e chiaro - come d'altra parte richiedono i «Libri di base» - l'autore prova tuttavia, con buona pace dei gelosi custodi del giocattolo - soprattutto i tifosi e gli addetti ai lavori - a ripercorrere le tappe fondamentali dello sviluppo storico e sociale dello sport. La pratica e lo spettacolo sono le due facce attraverso cui è possibile leggere e fare emergere gli aspetti strutturali e le fasi di svolta: la preistoria, dominata dal mito ellenico di bellezza; la nascita dello sport moderno, legata all'avvento della società industriale; la ripresa, sul modello greco, delle Olimpiadi moderne; il diffondersi su scala mondiale dello sport come pratica e modello di comportamento, sull'onda anche della riscoperta del corpo e dell'aumento del tempo libero.

In tale contesto non mancano però dati - sulle costanze degli impianti e sul numero di praticanti, sul giro d'affari dell'industria sportiva, ecc. - così come la consapevolezza che cercare di definire o circoscrivere il pianeta sport non è possibile. Perché innumerevoli sono le dimensioni, le sfaccettature, le piste, le ambiguità che la parola sport suggerisce. Come infatti ha scritto H. Lefebvre «il vocabolario non manca di burocrazia: una parola che suona come di cavalli e scommesse sul loro favorito sono chiamati ufficialmente sportivi. Ogni club calcistico ha i suoi sostenitori, anche se quest'ultimi non hanno mai toccato in vita loro il pallone».

La considerazione di Robert Musil - «Attraverso gli occhiali dello sport, 1925/26 - si riferisce al periodo in cui lo sport, non solo come spettacolo ma anche come pratica, comincia a diffondersi fra le classi popolari. Che dire oggi di un fenomeno che si è incuneato così profondamente e fa comprendere che, oggi, lo sport si sta avvicinando alla dignità degli occhiali (anche se d'altra parte rimane pur sempre ancorato alla serietà degli affari).

In questo credo che il primo pregio del libro *Lo sport* di Luciano Minerva sia proprio quello di essere stato scritto, con la consapevolezza che «smontare il giocattolo dello sport non è facile () soprattutto quando la paura di non sapere rimontare i pezzi è tanta ed altrettanto è

La nuova raccolta segue di poco la ristampa di «Vocativo» il suo libro maggiore

VALENTIN KATAEV, «Biancheggia vela solitaria», Rizzoli, pp. 430, L. 7.000
«Biancheggia vela solitaria», il romanzo che nel 1936 (alla vigilia della grande purghe staliniane) segnò l'affermazione di Valentin Kataev come uno dei grandi scrittori contemporanei più letti e più seguiti del grande pubblico sovietico, deriva il suo titolo dall'inizio di una famosa poesia di Michail Lermontov:
In *Lermantov «La vela»* è il simbolo della libertà, e lo stesso valore essa ha in Kataev, se appena teniamo presenti il tempo e gli avvenimenti storici nella cui cornice è collocato il romanzo, sono, infatti, nel 1905, l'anno della prima rivoluzione, e teatro dei fatti è l'Odesa, città natale dell'autore e città (anzitutto) legata al famoso ammutinamento della corazzata *Potëmkin* ().
Valentin Kataev, il piccolo *Petja* del romanzo, aveva (al momento dei fatti qui narrati e riassunti attraverso lo stesso sguardo infantile) esattamente nove anni. Egli era nato, infatti, nel 1897 in quella di Odesa che era anche un importante centro di cultura per il Sud della Russia e dove vivevano e si formavano i grandi scrittori come Kuprin, Bunin, Balmont e altri ().
La famiglia dello scrittore apparteneva alla intelligenzia liberale e il padre era insegnante di liceo e della madre (di cui rimase orfano assai presto) proveniva da un ceto di piccola nobiltà. La vocazione letteraria del giovane Valentin fu alquanto precoce: egli stesso fa risalire al 1910 la sua prima poesia.



Il mitico 1905 nello sguardo di un ragazzo

Del 1914 sono due incontri importanti per il giovanissimo scrittore, che ce ne ha dato una viva e commossa testimonianza in uno dei suoi libri più belli come il *pozzo sacro* con *Ivan Bunin* il futuro premio Nobel che aveva come si è detto nella sua stessa città, e l'altro con *Vladimir Majakovskij*, venuto per una lettura di versi. Volontario al fronte nella Prima guerra mondiale, Kataev usse l'esperienza della rivoluzione (passata per diversi anni nell'aspetto di guerra civile) come combattente dell'Armata Rossa contro i «bianchi» di Denikin e si trasferì nel 1922 a Mosca dove lavorò (anche come collaboratore di vari giornali e riviste, sviluppando una sua vena di sottile satiro che avrebbe poi trovato più compiuta manifestazione in un romanzo come *I disastri* (1928) e in commedie come *La quadratura del cerchio* (1928) e *La via dei giorni* (1933).
Come altri scrittori anche Kataev fu costretto negli anni '30 a tenere in certo qual modo

stiere, ma soprattutto di sapere costruttivo e di risalire all'ispirazione, riesce ad attrarre (e diremmo a ingabbiare) il lettore in una macchina narrativa autonoma e autosufficiente dove protagonisti restano una memoria essenziale e privata e quell'uso dello sguardo infantile in cui Kataev si ruotava più tardi maestro ().
I fatti storici, tanto più grandi del ragazzo piccolo-borghese che risponde al nome di *Petja* e che nell'amicizia con *Gaurik* (il coetaneo ragazzino del popolo, reso quasi naturalmente più adulto dalle rudi lezioni di vita a cui la sua condizione di povero lo sottotempe) trova la necessaria premessa alla propria maturazione, i fatti storici, dicevano, non sono più che un'indizio, un accenno perché il lettore sappia che quella nave è la *Potëmkin*, che quel fuggiasco bracciante, arrestato e poi evaso e finalmente in fuga verso una libertà non soltanto individuale è l'eroe rivoluzionario *Rodion Zukov* ().
Se dunque in *Biancheggia vela solitaria* un'intenzione didattico-pedagogica c'è, essa non è da considerarsi preminente o, peggio, prevaricante, ma è piuttosto una specie di sottoprodotto occasionale, non essenziale alla vicenda, anche se il sfondo dei fatti storici di cui si parla è abbastanza determinante nel fare di questo romanzo un piccolo Bildungsroman, una romanza di formazione, dataata al prim del secolo, sulle rive del Mar Nero.
Ma, questi «fatti storici», Kataev li chiama in scena soltanto perché il lettore sappia che ci sono che sono lì a fare da denominatore, e ne vogliamo dare un'esplicita antimitica storia di *Petja* e di *Pavlik* e di *Gaurik*, al loro piccolo grande mondo di divertimenti e di crisi, di prigione domestica di padre, di nonni, di fratelli maggiori, di materassi e luchi individuati buffetti, di pescuole, di sbrivi, di barbe, di reti, di leggendari battelli a ruote, di vacanze in campagna, di vicine in città, di battenti anche per quelli, soprattutto, con la sofferenza, con la morte, con il sacrificio patato al bene di tutti. In questo piccolo grande mondo batte, appunto, il cuore del romanzo, e continua a farne, a dispetto degli anni, una creatura viva.

Per gentile concessione della Rizzoli, pubblichiamo ampi stralci della introduzione di Giovanna Spendel al libro di Valentin Kataev, «Biancheggia vela solitaria» usato in questi giorni in libreria per la collana BUR Ragazzi.

sto romanzo e la sua centralità nell'opera dell'autore. In apparenza (ma non soltanto in apparenza, tenuto conto dell'epoca in cui scriveva) egli sembra qui rispondere a una commissione editoriale abbastanza precisa: scrivere un romanzo per ragazzi attraverso il quale i giovanissimi lettori possano rievocare, magari attraverso la visione di un loro coetaneo di allora, ma con l'aggiunta di consapevolezza che deriva dal sapere come sono andate poi le cose, l'esperienza dell'anno 1905. Dato e non concesso che tale fosse il tema assegnato, e era per uno scrittore medio dell'era staliniana tutta l'occasione (e comunque tutto il rischio) di un'orgia di retorica senza fine e invece Kataev con un'abilità che non è fatta soltanto di me-

stiere, ma soprattutto di sapere costruttivo e di risalire all'ispirazione, riesce ad attrarre (e diremmo a ingabbiare) il lettore in una macchina narrativa autonoma e autosufficiente dove protagonisti restano una memoria essenziale e privata e quell'uso dello sguardo infantile in cui Kataev si ruotava più tardi maestro ().

Giovanna Spendel
NELLA FOTO: un'illustrazione di Kamil Lhoták

«Armando» racconta Montefiorino

Adolfo Scalpelli

Presentato l'altra sera in consiglio comunale il bilancio per l'83

Ecco i conti del Campidoglio Più di 1500 miliardi per grandi progetti e nuovi servizi

Le entrate sono 2.232 miliardi, le uscite la stessa cifra. Gli investimenti sono 1.673 miliardi (673 in più rispetto all'anno scorso)...

Piano investimenti

Table with 2 columns: Direzione, Valore. Includes 1. Direzione, 2. Aree 167, 3. Borgate, 4. Centro storico, 5. Litorale, 6. Aree industriali.

lativi all'82, cioè 155 miliardi. Terzo settore beni e servizi. La spesa messa in conto è di 661 miliardi e riguarda il funzionamento degli uffici e dei servizi comunali...

INVESTIMENTI TOTALI

Progetti territoriali: 1. Direzione, 2. Aree 167, 3. Borgate, 4. Centro storico, 5. Litorale, 6. Aree industriali.

Entrate e uscite per 2232 miliardi

Il personale, la cultura, i trasporti. Aumenti (al minimo) per nidi e tassa NU.

Bilancio economico - Previsioni 1983. Table with columns: ENTRATE, Previsioni '83, USCITE, Previsioni '83. Rows include TITOLO I, TITOLO II, TITOLO III.

qualcosa come 589 miliardi. Nelle entrate tributarie sono previste anche la tassa per la nettezza urbana che aumenta del 13%...

Per lo sciopero all'Acotral



Giornata senza metrò e la città ha fatto «tilt»

Momenti di paralisi soprattutto nella mattinata - La situazione aggravata dalla «tardiva» notizia della sospensione dell'agitazione. I bus dell'Atac hanno viaggiato regolarmente, ma ieri - soprattutto nelle prime ore della mattina - la città ha vissuto lunghi momenti di paralisi...

Aree «167» strade, collettori e mercati

Per le aree 167 il bilancio prevede investimenti per 494,8 miliardi. Serviranno per acquistare le aree, per le opere di urbanizzazione e per la costruzione di case economiche...

Mare più pulito e spiagge più vicine

Per la prima volta un capitolo apposito viene dedicato al litorale romano. Certo, negli anni passati s'è lavorato (e anche sodo) per la zona costiera, ma questo progetto specifico tende a dare alla XIII e XIV circoscrizione la funzione di «area di servizio» per tutta la città...

Rush finale per il risanamento delle borgate

Il risanamento delle borgate, al quale la giunta di sinistra ha dedicato notevoli sforzi, è ormai giunto alla fase conclusiva. La variante si trova alla Regione per l'approvazione definitiva...

Due whisky 500 mila. Arrestati i gestori e chiuso il locale

Due whisky e due coppe di champagne mezzo milione. Due fratelli danesi si sono visti presentare questo conto astronomico dal cameriere dell'«Vecchia Roma»...

Presidio al ministero del Lavoro. Iniziative per l'elettronica

Prosegue sotto la sede del ministero del Lavoro il presidio organizzato anche dai lavoratori di «Paese Sera» in lotta per mantenere in vita il giornale...

Tre spazi per rilanciare l'industria

Urbanizzazione dell'area dei fori. Altri 2,5 miliardi sono previsti per la rete idrica, elettrica e di illuminazione mentre 2,5 serviranno per il viadotto. Per l'area di Tor Cervara ci sono a disposizione 5,6 miliardi destinati alla realizzazione del primo, secondo e terzo lotto della rete stradale e fognaria...

Centro storico, il vecchio Borgo e i monumenti

Per il centro storico ci saranno a disposizione 24 miliardi. Sono previsti tre settori di intervento. Il primo riguarda il completamento dei lavori di recupero per l'edilizia abitativa...

Le opere in cantiere per costruire il sistema direzionale

Il sistema direzionale nel quadrante est e uno degli assi portanti del riequilibrio urbanistico di Roma per questo progetto sono stanziati nel bilancio 213,5 miliardi. Di questi, 54 serviranno per le opere idriche e igieniche, 44 per la viabilità...

Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Associazione italiana per la ricerca sul cancro. Concerto straordinario di Nathan Milstein con l'Orchestra da Camera di Santa Cecilia. Auditorio di Via della Conciliazione.

Berlinguer con gli anziani sabato a Villa Gordiani Oggi Chiaromonte discute all'ENEA

Per ora sono 600 mila i pensionati a Roma ma sono destinati a crescere e diventare sempre più protagonisti e partecipi della vita della città. Sul tema del futuro degli anziani, non più soli, abbandonati, marginali o semplicemente assistiti il Pci propone un incontro con il compagno Enrico Berlinguer sabato prossimo alle 17.30 nel Parco di Villa Gordiani. Insieme al segretario del Partito parteciperanno all'incontro il sindaco Ugo Vetere, i compagni Edoardo Perina, Giulio Carlo Argan, Mario Pochetti e Leda Colombini.

Espulse dal lavoro, senza «parità»: le lotte delle donne e il voto

Carla Ravaoli senatrice uscente, candidata indipendente nelle liste del Pci, racconta «Durante il dibattito al Senato per la fiducia ad uno dei governi Forlani intervenni per denunciare, tra le altre, una manchevolezza della sua relazione non si era mai riferito alle donne. La risposta fu che lui Forlani, non si era nemmeno mai riferito specificamente agli uomini. Questa la «sensibilità» dei governanti del nostro Paese, e in particolare dei democristiani, alla problematica femminile alla «specificità» con cui bisogna fare i conti. Carla Ravaoli ha raccontato l'episodio durante l'incontro promosso dal Pci per «far conoscere» le candidate comuniste a piazza Farnese.

Carla Ravaoli senatrice uscente, candidata indipendente nelle liste del Pci, racconta «Durante il dibattito al Senato per la fiducia ad uno dei governi Forlani intervenni per denunciare, tra le altre, una manchevolezza della sua relazione non si era mai riferito alle donne. La risposta fu che lui Forlani, non si era nemmeno mai riferito specificamente agli uomini. Questa la «sensibilità» dei governanti del nostro Paese, e in particolare dei democristiani, alla problematica femminile alla «specificità» con cui bisogna fare i conti. Carla Ravaoli ha raccontato l'episodio durante l'incontro promosso dal Pci per «far conoscere» le candidate comuniste a piazza Farnese.

Pauroso incidente stradale fra una betoniera e un bus: ventisette feriti

Ventisette persone sono rimaste coinvolte nel terribile pomeriggio di ieri in un pauroso incidente fra una betoniera e un pullman dell'Acrol. Per fortuna non si registrarono vite umane ferite che costituissero una preoccupazione è l'autista della betoniera, Pierino Di Pascaio di 54 anni, ricoverato in prognosi riservata al San Giovanni.

Fortemente sospettata una turista rumena ricoverata in stato confusionale al Policlinico

Bimbo vola dal 6° piano e muore Il padre accusa: «L'ha ucciso»

Poco prima nella pensione «Simonetta» di via Palestro era scoppiata una violenta lite - Sparito il marito della donna



Un volo terribile dal sesto piano di uno dei palazzi di via Palestro. Questa la tragica fine di un bambino di 22 mesi Fabio Caruano figlio dei gestori della pensione «Simonetta» una delle tante a conduzione familiare ospitate negli stabili delle vie adiacenti alla stazione. Una morte resa ancora più tragica dal tremendo sospetto che il piccolo Fabio possa essere stato lanciato dalla finestra da una cliente della pensione rumena trentacinquenne Maria Maddalena Peter. Fino a tarda notte la donna fermata dalla polizia non era stata ancora interrogata perché ricoverata al Policlinico appariva in forte stato di confusione mentale.

Secondo le dichiarazioni di alcuni testimoni — e dalle prime deposizioni dei genitori — Giuseppe Caruano e sua moglie iniziano una animata discussione con Maria Maddalena Peter. Sembra che la donna — ospite della pensione da qualche ora assieme al marito Albert Tiberiu Koes ed al figlio di dieci anni Oliver — stesse passeggiando completamente nuda nel piccolo corridoio. L'alterco divenne sempre più violento ed i tre ne sono più a capsa anche per le difficoltà della lingua.

La storia di questa vertenza, vecchia già di quasi trent'anni. Risale infatti addirittura al 1954 la prima azione legale della «Sogena», che quattro anni prima aveva acquistato per 180 milioni la villa sottoposta a vincolo monumentale. L'immobiliare riesce ad ottenere lo scioglimento del vincolo al solo scopo di lasciar deteriorare l'edificio, per poterlo ricostruire. Nel '72 vende alla Germania il intero complesso per farne la sede dell'ambasciata, ovviamente «ricostruendo» la villa. Ma a questo punto insorgono gli abitanti della zona,



Villa Blanc, il Tar decide solo tra quindici giorni

Il Comitato di quartiere Nomentano Italia, il Comune e Italia Nostra dovranno aspettare ancora per due settimane il TAR ha infatti rinviato al 14 giugno la decisione sul futuro di villa Blanc. Resterà un parco «protetto», oppure si darà via libera alla demolizione della villa già in cantiere da un pezzo? Il quesito è ancora tutto da sciogliere. Di certo, la battaglia legale tra istituzioni pubbliche (compreso il ministero dei Beni culturali) e la «Sogena», proprietaria della villa, è lunga e senza esclusione di colpi.

preoccupati della «privatizzazione» di quello specchio di verde. Comincia il primo braccio di ferro legale, ed alla fine il Comitato di quartiere, insieme a Italia Nostra, strappa al Ministero il ripristino del vincolo monumentale. Non solo il Comune redige anche la Variante al piano regolatore trasformando la villa da «parco privato vincolato» a «parco pubblico».

Luigi Piccinato va oltre, giudicando villa Blanc «Un esempio unico nella nostra Roma (ma raro anche nell'Italia tutta) di edilizia e arte dei giardini, proprio di quel momento storico-architettonico che si vuol chiamare «eclettismo». Giustamente il Consiglio superiore della antichità e delle Arti ha provveduto a classificarlo ai sensi della legge n. 1089 «un monumento».

Case ex Incis: legittime le trattative per affitti dell'IACP

Sull'annosa controversia riguardante la legittimità delle trattative per canoni di locazione IACP che le amministrazioni statali operano sulle competenze dei dipendenti e pensionati locatari del paese, l'INCIS, sono intervenute altre due sentenze rese dalla Magistratura ordinaria.

Assessore ma non siamo un po' in ritardo per preparare le iniziative dell'estate? Il programma poi, non è un po' sottotono rispetto agli altri anni? Una raffica di domande accoglie Renato Nicolini che ha convocato i giornalisti per fornire chiarimenti sull'estate romana. La giunta e il consiglio comunale hanno approvato l'altro giorno le delibere che riguardano i progetti culturali estivi ma l'assessorato ha ancora qualche cosa da chiarire, ci sono novità da sottolineare.

Nicolini spiega l'estate romana numero 7

l'assessorato. Le novità più significative invece ricorda sempre Nicolini, sono nella crescita degli spazi dove ci saranno le manifestazioni, nella possibilità di scegliere ogni sera un genere diverso di spettacolo. «E le sorprese — chiede qualcuno — le passate edizioni sono state tutte caratterizzate da un «segno». Così è stato ad esempio per il primo anno di Massenzio, poi fu la volta di «Festival dei Poeti. Quest'anno che cosa ci aspetta?».



Louise Brooks nei fumetti Mostra dedicata all'attrice

Il caschetto di capelli neri corti e vezzosi con le punte rivolte all'indietro accomuna i disegni di questi maestri del cartoon. E' l'inequivocabile «effigie» della leggendaria attrice degli anni '30 Louise Brooks alla quale è stata dedicata addirittura una mostra di disegni opera di sei famosi autori di fumetti: Pratt, Crepax, Piazzi, Manara, Liberatore, Echaurren. La mostra si inaugura oggi (ore 9.30-13-16-20) alla libreria Adria in via Santa Caterina da Siena 61.

Al cinema Niagara due giorni di musica e computer

Si chiamano «King Kong» ma con l'interprete del celebre film hanno poco a che spartire, i loro interessi infatti sono molto più sofisticati: si occupano di computer e di video e sono un gruppo culturale. La loro prima proposta sarà presentata da mani e dopodomani al cinema Niagara a Primavera. Le due opere saranno strutturate da una sceneggiatura e restituito al quartiere.

Sedie a sdraio, sabbia finta per una serata revival al Piper



Piper 1985 «Kittens» presentano il «ballo del gatto». Con le musiche di Rocky Roberts, Patty Pravo e Bobby Solo centinaia di giovanissimi hanno ballato per una notte intera.

Ombrelloni da mare sdraio, grandi palloni a spicchi di colori e briciole di polistirolo al posto della sabbia (materiale, questa senza altro meno infiammabile della prima) costituivano la scenografia della festa che si è svolta martedì sera al Piper in onore degli anni sessanta intitolata appunto «Sapore di mare, Sapore di Piper».

Effetto nostalgia nel tempio dei favolosi anni '60

ricchi, ignoti al pubblico dei «teen-agers» cui era indirizzato lo spettacolo. Poco male, anche perché l'effetto voluto è stato ottenuto: quello di far divertire a suon di musica e luci.

tore che ha riscoperto lo «swing» con il suo ultimo LP «Un sabato italiano». Oggi, invece, si può essere primi in classifica anche con diecimila copie.

Mario Caprara

Il processo davanti alla «Disciplinare» Per Genoa e Inter comincia oggi il week-end di paura

Oggi a Milano davanti alla «Disciplinare» comincia il processo ad Inter, a Pasqua...

chiarazioni non veritiere. (negò di aver rilasciato l'intervista pubblicata da «Il Giorno»).

Calcio

A Genoa ed Inter il titolo di quel film «Un tranquillo week-end di paura»...

desiderare fin dal principio e la partita si addormenta: ognuna se ne sta nella sua metà campo...

capire, per cui il risultato non è stato quello che le due squadre avevano accettato...

Tutti sanno di che cosa si è trattato, ma cerchiamo di ricostruire: Genoa e Inter si incontrano in un momento...

Infatti Simoni, che è un uomo intelligente, non ha mai fatto di affetto con quelli dell'Inter...

Non si tratta, insomma, di assolvere Genoa ed Inter: si tratta di non perdonare mai nessuno.

Clamoroso! La commissione d'appello annulla le squalifiche della commissione tecnica

Battuta l'Urss, Spagna finalista

Basket

Dal nostro inviato NANTES — Clamoroso (ma non troppo) la Spagna ha battuto ieri sera a Nantes l'Unione Sovietica...

d'appello, composta dai rappresentanti della FIBA, dopo aver esaminato i reclami di Italia e Jugoslavia...

è passata in secondo piano e con essa la nostra vittoria; purtroppo quell'incontro verrà ricordato soltanto per le violenze che ci sono state.

Infatti, Gerga, l'allenatore degli slavi, parla di una battaglia persa ma che «la guerra continua».

Gianni Cerasuolo

Giro d'Italia: con l'arrivo delle Dolomiti, ultimi rischi per la maglia rosa

Ultime chances per i rivali di Saronni

Con 250 milioni si sono comprati il Venezia

Calcio

VENEZIA — (m. m.) Il gruppo rappresentato dagli industriali...

porterà sulla vetta di Selva di Val Gardena, una bella sconvolta di 224 chilometri...

fatto notevoli progressi, un uomo che è maturato fisicamente e psicologicamente.

ieri il Giro ha ricordato il vicentino Tullio Campagnolo, l'inventore del moderno cambio di velocità...

Gino Sala

Calcio

NAPOLI: Castellini; Bruscolotti; Citterio; Marino; Ferrario...

Calcio

TORINO: Terraneo; Vandekorp; Beruato; Rossi; E. Danova...

La classifica

1) Giuseppe Saronni (Del Tongo Colnago) in 83 h. 30'22"...

La classifica

1) Giuseppe Saronni (Del Tongo Colnago) in 83 h. 30'22"...

La classifica

MILANO — Dieci giocatori squalificati in serie B.

Coppa Italia: i neo-campioni sconfitti nettamente

La Roma gioca svogliata e la Juve le fa tre gol

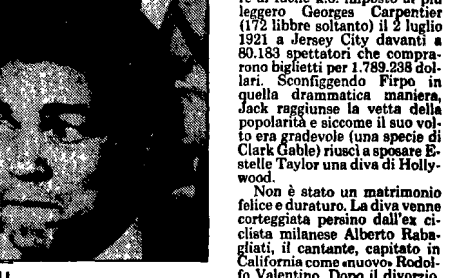
Gli infortuni di Maldera e Pruzzo (toccato duro da Brio) hanno finito per pesare negativamente sul gioco dei giallorossi

È morto Jack Dempsey «Mondiale» per sette anni

Era da tempo malato di cuore e da alcuni giorni soffriva di congestione polmonare

NEW YORK — L'ex campione del mondo dei massimi Jack Dempsey, un nome leggendario nella storia del pugilato...

a terra. L'ex campione, da anni sofferente di cuore, accusava da qualche giorno difficoltà di respirazione per una congestione polmonare.



DEMPSEY in un atteggiamento scherzoso con MUHAMMAD ALI

Pugilato

giugno 1895. Nel ring ci sono tornato nel 1931 e ho tirato gli ultimi pugni a Charlotte...

volta, nel lontano 1914 a Montrose nel Colorado. Misi k.o. Fred Wood ma qualche giorno dopo a Durango...

nale, irripetibile. Luis Angel Firpo era un rude, selvaggio picchiatore, un colosso che spavava scompostamente autentici mazzette con le due mani.

Secondo il parere di chi scrive, Jack Dempsey nel ring è stato il «fighter» più rude e scapava sparare la migliore scovazione...

Coppa Italia: i neo-campioni sconfitti nettamente

La Roma gioca svogliata e la Juve le fa tre gol

Calcio

JUVENUS: Bodini; Gentile; Cabrini; Bonini; Brio, Scirea (46' Frandelli); Maroccchino (75' Furino); Tardelli, Rossi, Platini, Boniek.

ROMA: Tancredi; Nappi; Vierchow; Righetti; Falcao; Maldera (5' Vaglio); Ancelotti; Prohaska, Pruzzo (10' Iorio), Di Bartolomei, Conti.

ROMA: Tancredi; Nappi; Vierchow; Righetti; Falcao; Maldera (5' Vaglio); Ancelotti; Prohaska, Pruzzo (10' Iorio), Di Bartolomei, Conti.

modamente da Tancredi. La linea difensiva giallorossa vacilla realmente solo al 23' quando Maroccchino serve Boniek...

Giro d'Italia: con l'arrivo delle Dolomiti, ultimi rischi per la maglia rosa

Ultime chances per i rivali di Saronni

Con 250 milioni si sono comprati il Venezia

Calcio

VENEZIA — (m. m.) Il gruppo rappresentato dagli industriali...

porterà sulla vetta di Selva di Val Gardena, una bella sconvolta di 224 chilometri...

fatto notevoli progressi, un uomo che è maturato fisicamente e psicologicamente.

ieri il Giro ha ricordato il vicentino Tullio Campagnolo, l'inventore del moderno cambio di velocità...

Calcio

NAPOLI: Castellini; Bruscolotti; Citterio; Marino; Ferrario...

Calcio

TORINO: Terraneo; Vandekorp; Beruato; Rossi; E. Danova...

La classifica

1) Giuseppe Saronni (Del Tongo Colnago) in 83 h. 30'22"...

La classifica

MILANO — Dieci giocatori squalificati in serie B.

Coppa Italia: i neo-campioni sconfitti nettamente

La Roma gioca svogliata e la Juve le fa tre gol

Gli infortuni di Maldera e Pruzzo (toccato duro da Brio) hanno finito per pesare negativamente sul gioco dei giallorossi

Viaggio nelle città che il 26 giugno rinnoveranno le loro assemblee

Aversa millenaria: DC in municipio, città da rifondare

I guasti causati dallo strapotere dello scudocrociato Disordine urbanistico, lavoro nero e camorra in agguato



La città nuova

Dal nostro inviato

AVERSA - Conta circa sessantamila anime dichiarate (ma vanno aggiunti almeno diecimila residenti non censiti), e le trovi in case accatastate nel disordine urbanistico tipico dei grossi centri del nostro meridione, è un'antica città normanna, fondata intorno all'Anno Mille, ma lì in fuori in un centro storico preteso e fantasma, evacuato dopo il terremoto con oltre mille ordinarie di sgombero, senza uno straccio di piano di recupero. La sua gente è laboriosa, da sempre sa fare scarpe di qualità, ma lì fa rabbia vederle confondate nei bassini, sui scantinati dove donne e bambini orlano e cuciono tomate pregando la madonna perché i collanti non li intossichino o il cuochino con la congiuntivite. La camorra prolifera, ma quella non la vedi, la senti quasi un botto per sera, il racket infierisce sulle migliaia di negozianti, li taglieggia, li costringe alla resa a forza di tritolo. E se le forze dell'ordine peccano di attivismo, bombe anche davanti al commissariato, come qualche settimana fa. Però, mi dice un vecchio compagno piazzato a prendere il fresco fuori della stazione, guardando con aria ammiccante il municipio un po' scalcagnato «Camorra? Sì, certo, ma qui ci stanno molti mafiosi e pochi guappi. Arrallo e rugoso, sorride e aggiunge: «Capirai, capirai!».

Il 28 giugno Aversa abbinerà politiche e amministrative. Cinque anni fa la DC conquistò la maggioranza assoluta, con 24 consiglieri comunali su 40, e di ciò è rimasta paga. Nel senso che poi non ha più mosso un dito, non ha impresso un benché minimo indirizzo di qualsivoglia sviluppo alla città. La sua giunta si è guadagnata pessima fama presso lo stesso partito scudocrociato nei paesi limitrofi con Aversa non ci si consola, ad Aversa non si può chiedere il rispetto di un impegno, con Aversa gli assessori regionali ci alitano le braccia. Basta qualche cifra per capire la giunta che se ne va lascia sul tavolo la bellezza di 580 delibera non approvate, che il Comitato regionale di controllo sugli atti degli enti locali si è ben guardato dal licenziare.

Programma dc e Confindustria

giamento. Un'altra parte di rilievo della bozza è dedicata ai temi istituzionali. Essa contiene qualche innovazione delle posizioni tradizionali dc per la prima volta ci si pronuncia a favore del voto palese in Parlamento (tesi sostenuta dai socialisti) mentre si riconosce che è impossibile mettere mano oggi a una radicale modifica delle leggi elettorali abolendo la proporzionale. Il cambio di una mancata riforma di questo tipo, a parità dovrebbero però stringere i patti di ferro programmatici pre elettorali prefigurando le coalizioni future.

DC) Con un'accorta mano si chiede che le tariffe siano avvicinate ai costi reali, e si propone un equilibrio tra le entrate e le spese correnti, da raggiungere attraverso un cammino a tappe successive. La parte del programma dc dedicata alla politica sociale si apre con un'affermazione solenne (la DC «non intende mettere in forse le grandi conquiste sociali che lo sviluppo economico, soprattutto negli anni 60 e 70, ci ha consentito») subito contraddetta nelle pagine successive. Questa politica deve essere, si dice, «responsabilizzata». Per la sanità si propone «la sottrazione della gestione dei servizi ai politici (anche a Gaspari?) affidandoli a chi

posseda professionalità e dimostri competenza gestionale». Accanto alle prestazioni di base a carico del bilancio pubblico dovrebbe esistere «la possibilità di scegliere da parte dei cittadini fra servizi gestiti con criteri differenziati, eventualmente con buoni-salute o indennizzi fiscali».

Lo scontro sui contratti

Il sindacato denuncia come l'offensiva di alcuni settori del padronato e della Confindustria vada ben più in là dei contratti mira «a buttare a mare i contenuti e il significato politico dell'intesa del 22 gennaio della quale i rinnovi contrattuali costituiscono una conseguente applicazione». Lo prova il fatto che per il rinnovo dei metalmeccanici esistono le condizioni sulla base delle indicazioni formulate dal ministro del Lavoro, per ricercare una ragionevole soluzione conclusiva, come del resto è già avvenuto per altri 41 contratti. Il rifiuto e veto esclusivemente dalla Federmeccanica Di qui, l'invito al ministro Scotti a convocare la trattativa e ad indurre le parti a una esplicita assunzione di responsabilità.

Dollaro oltre le 1500 lire

de da due fatti la domanda di denaro del Tesoro, e la quantità di moneta che la banca centrale sarà disposta a creare. Lo spazio di manovra è stretto, se i tassi d'interesse salgono in misura consistente la ripresa economica negli Stati Uniti potrebbe essere già finita a luglio o a settembre.

Reagan, missili e Giappone

numerica in materia di testate. Adesso nella determinazione dell'equilibrio anche queste ultime verrebbero prese in considerazione. Se avessi qualche incarico governativo consiglieri il presidente di esaminare molto scrupolosamente la proposta.

Lo scontro sui contratti

zioni che già ci sono». Fanfani? Mortillaro arriva all'insulto greve. «Che cosa ne facciamo del suo sorriso iniallito? Oggi quel presidente che consiglia non può offrire più niente».

Dollaro oltre le 1500 lire

rismo. Le dichiarazioni di Williamsburg favorevoli alla moderazione ed al controllo sono ancora fresche ma lei a pagare - a intervenire sui mercati per evitare il peggio - erano la Bundesbank, la Banca di Francia, la Banca d'Italia, la Banca del Belgio.

Reagan, missili e Giappone

Secondo gli americani vi sono tre richieste sovietiche che potrebbero impedire un accordo a Ginevra. Mosca vorrebbe che nel calcolo fossero inclusi i sistemi francesi ed inglesi, Washington, Parigi e Londra sono contrari. È possibile un compromesso?

care di negoziare una riduzione dei loro sistemi. Molto evidentemente noi non vogliamo questo. Non trattiamo per loro conto. Ma come possono impedire che noi accettiamo che l'Unione Sovietica metta nel conto i missili britannici e francesi? Molto evidentemente, come scrivono le «Investing», questi non sono diretti contro le Falklands.

Lo scontro sui contratti

di un trattato - Allora cosa avverrà? Gli USA inizieranno a installare i missili? In questo caso debbono essere gli stessi europei a decidere se vogliono avere i sistemi americani. Secondo me alla fine dell'anno gli americani inizieranno ad installare.

Lo scontro sui contratti

La mia impressione è che Andropov vuole portare gli Stati Uniti a discutere seriamente. Egli stesso è pronto a presupporre, naturalmente che dall'altra parte vi

Lo scontro sui contratti

Secondo gli americani vi sono tre richieste sovietiche che potrebbero impedire un accordo a Ginevra. Mosca vorrebbe che nel calcolo fossero inclusi i sistemi francesi ed inglesi, Washington, Parigi e Londra sono contrari. È possibile un compromesso?

Lo scontro sui contratti

Secondo gli americani vi sono tre richieste sovietiche che potrebbero impedire un accordo a Ginevra. Mosca vorrebbe che nel calcolo fossero inclusi i sistemi francesi ed inglesi, Washington, Parigi e Londra sono contrari. È possibile un compromesso?

Lo scontro sui contratti

Secondo gli americani vi sono tre richieste sovietiche che potrebbero impedire un accordo a Ginevra. Mosca vorrebbe che nel calcolo fossero inclusi i sistemi francesi ed inglesi, Washington, Parigi e Londra sono contrari. È possibile un compromesso?

Lo scontro sui contratti

Secondo gli americani vi sono tre richieste sovietiche che potrebbero impedire un accordo a Ginevra. Mosca vorrebbe che nel calcolo fossero inclusi i sistemi francesi ed inglesi, Washington, Parigi e Londra sono contrari. È possibile un compromesso?

Secondo gli americani vi sono tre richieste sovietiche che potrebbero impedire un accordo a Ginevra. Mosca vorrebbe che nel calcolo fossero inclusi i sistemi francesi ed inglesi, Washington, Parigi e Londra sono contrari. È possibile un compromesso?

CAMPAGNA ELETTORALE 1983. EMANUELE MACALUSO, ROMANO LEDDA, PIERO BORGHINI. Direttore responsabile Guido Dell'Acqua. Stampato da Tipografia G. T. E. S. - Via del Taurino, 18 - 00186 Roma - Tel. 4901233.

l'Unità. OGNI GIORNO I FATTI, LE NOTIZIE, LE INFORMAZIONI. I COMMENTI, I SERVIZI, LE INCHIESTE. Lo strumento indispensabile per parlare agli elettori per conquistare nuovi voti al PCI. TARIFFA SPECIALE ELETTORALE*: UN MESE 6.500 lire**. *cinque giorni di invio settimanale, con esclusione della domenica e del lunedì.